LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	28	14	7 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	35	18	5 —
	44	22	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Italia e Svizzera

Berna, 2 febbraio.

(Dall'Ensa) — Al momento in cui scrivo, e probabilmente prima che vi pervenga la presente, secondo notizie pervenute da Zurigo, il trattato di commercio italo-svizzero sarà, se non conchiuso definitivamente, adottato nelle sue basi generali dalle alte parti contraenti, e sarà un ottimo affare per i due paesi, checchè ne dicano i protezionisti arrabbiati cisalpini e transalpini (1). Un fatto, del quale è bene tener conto, si è che le pressioni più vive, più insistenti che si sono fatte e si vanno facendo in Italia e in Svizzera provengono da una stessa ed unica famiglia di industriali e fabbricanti stabiliti nei due paesi, quantunque siano sangue dello stesso sangue fratelli germani e orlandi svizzeri.

Nel corso dei negoziati i fabbricanti principali di macchine, seterie, cotonerie e formaggi della Svizzera orientale, Zurigo, San Gallo, Lucerna, ecc., fecero sforzi inauditi per ottenere che i negoziatori svizzeri Cramer Frey, Hammer e Numa Droz si mostrassero esigenti e fermi nel reclamare dall'Italia condizioni favorevoli precisamente per quegli articoli: macchine, cotonate, formaggi, ecc., ecc., che rappresentano infatti coll'orologeria i principali cespiti d'esportazione svizzera in Italia.

Ora i giornali della Svizzera orientale sono stati i primi a rilevare il fatto che il principale ostacolo alle concessioni domandate al Governo italiano proveniva dall'opposizione che facevano gli industriali e fabbricanti di articoli similari dell'Alta Italia.

***

Ciò sarebbe naturale e legittimo se i detti industriali e fabbricanti fossero italiani. Ciascuno cerca il suo interesse. Ma i detti giornali della Svizzera orientale rilevarono il fatto che nell'assemblea tenutasi in questi ultimi giorni a Milano i detti fabbricanti macchine per filature, seterie, cotonate, formaggi, ecc., articoli sui quali cadevano o cadono ancora le contestazioni fra i delegati dei due paesi riuniti a Zurigo, si pronunziavano contro qualsiasi concessione da parte dei negoziatori italiani da farsi alla Svizzera su questi articoli similari nel trattato da conchiudersi.

Ma — e qui sta precisamente la contraddizione — fra le Case importanti che si sono fatte rappresentare alla riunione degli industriali dell'Alta Italia i giornali della Svizzera orientale citano — con quanta edificazione dei loro lettori lo lascio immaginare a quelli della *Piemontese* — le ditte seguenti appartenenti a cittadini svizzeri o a Società dirette da industriali svizzeri stabiliti in Italia: Casa Wild e Abegg di Torino; Wild, Planta e Comp., a Torino; Heffi e Comp. di Roma; A. C. Scoch a Vertova; Honegg-Spoerry e C. a Alvo; D. Bailwiller e Comp. di Milano; E. Steiner a Luino; Manifatture di Cuorgnè; J. Reich a Bergamo; Ackermann e Comp. a Crusinallo; Wild e Comp a Cene; Streiff e Comp. a Milano; F. Kronauer a Milano, ecc. È il caso di dire: Svizzeri contro Svizzeri con dubbio profitto per gli italiani.

(1) La lettera è arrivata, ma.... il trattato non è ancora conchiuso; nè abbiamo ancora alcun indizio che renda possibile qualche previsione sicura sull'esito dei negoziati. Non mancarono le buone speranze, ma si sa che le negoziazioni hanno proceduto finora e procedono faticosamente e l'unico lume sono le dichiarazioni fatte testè in Senato dal presidente del Consiglio e ministro degli esteri. « Nelle trattative colla Svizzera — ha detto l'on. Di Rudinì — si è portato un grande spirito di conciliazione anche quando ciò doveasi costare qualche sacrificio alle nostre industrie; e questa tendenza conciliativa verrà mantenuta fino all'estremo limite, fino a che però non possano essere danneggiati gli interessi nazionali. »

Nell'ora poi in cui scriviamo la *Stefani* ci comunica il seguente telegramma, il quale incoraggia poco a bene sperare:

« ZURIGO, 3. — Dispacci da Berna annunziarono ieri sera che il trattato di commercio italo-svizzero era stato concluso. Ciò costituisce una manovra interessata. I negoziati continuano stentatamente. Si dubita della esattezza delle notizie di Roma, secondo cui l'Italia accetterebbe la domanda della Svizzera relative ai formaggi, macchine, cotoni. Invece secondo le ultime notizie il disaccordo fra i negoziatori italiani e svizzeri si è piuttosto accentuato da ieri ».

Frattanto il Paese si dimostra desideroso che le trattative approdino a un trattato e sia scongiurato il pericolo di una rottura anche colla Svizzera. Di ciò è un sintomo anche il voto emesso ieri, come dicono i nostri telegrammi, dalla *Associazione per la libertà economica* di Milano.

(*N. d. R.*)

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 febbraio.

Apresi la seduta alle ore 2,35 pom. — Presidenza Farini.

LOVERA DI MARIA prende la parola sopra il processo verbale per rettificare un concetto attribuitogli dal resoconto sommario.

PRESIDENTE osserva che solamente il resoconto stenografico costituisce il testo ufficiale.

Riprendesi la discussione sullo

Stato degli impiegati civili.

MAIORANA, relatore, riferisce sopra gli articoli sospesi. Dà lettura della nuova relazione dell'articolo 4, che stabilisce tre categorie di impiegati.

Approvasi l'articolo 4 così redatto.

MAIORANA, relatore, riferisce sopra l'art. 16, che riguarda l'equiparazione dei cittadini dello Stato ai cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità. Comunica una nuova formula concordata col ministro in cui equiparansi detti cittadini, ove abbiano ottenuto la naturalità per decreto reale e prestato giuramento di fedeltà al Re.

Il Senato approva il nuovo art. 16.

MAIORANA, relatore, riferisce intorno alle modificazioni proposte all'articolo 23 circa la composizione della Commissione amministrativa, che subordinano questa composizione agli organici dei diversi Ministeri.

Il Senato approva l'articolo 22 così redatto.

MAIORANA, relatore, riferisce intorno all'art. 41, ieri sospeso, con alcune modificazioni introdottevi.

FINALI svolge un emendamento pel quale sarebbe conservato il diritto di promozione a coloro che trovansi in aspettativa perchè prestano servizio militare.

MAIORANA, relatore, opponesi, perchè la proposta Finali creerebbe un privilegio.

NICOTERA, ministro degli interni, prega Finali a non insistere; in caso di guerra potrebbesi provvedere.

FINALI osserva che, accettando il ministro, come fa, il suo concetto, tanto vale risolvere subito la questione.

COSTA chiede che sospendasi la questione perchè l'Ufficio centrale possa procedere ad un maggiore studio.

NICOTERA, ministro degli interni, crede possa risolversi subito la questione stabilendo l'eccezione per il tempo di guerra.

Approvasi la nuova redazione dell'art. 41 con questo emendamento, e successivamente l'art. 42.

LOVERA propone un emendamento all'art. 43 e ad alcuni successivi. Questi emendamenti hanno per iscopo di reintegrare la legge 14 luglio 1887. Essa proponevasi di assicurare un trattamento ai funzionari che hanno una posizione aleatoria, come prefetti. Duolsi che le disposizioni di quella legge non siano rispettate.

NICOTERA, ministro dell'interno, crede che sarebbe pericoloso accordare la facoltà al Governo di accordare ai prefetti l'aspettativa per ragione di servizio. Si vedrà in seguito se converrà accordare la facoltà di collocare a riposo.

LOVERA propone un emendamento all'art. 47.

MAIORANA, relatore dell'Ufficio centrale, non può accettare l'ordine d'idee del proponente, perchè contrasta con gli intendimenti dell'attuale Ministero, che presentò il progetto.

NICOTERA crede che l'articolo come venne ricostituito soddisfi i legittimi desideri di Lovera. È spiacente di non poter accettare l'emendamento, anche per le sue conseguenze finanziarie non conosciute.

L'emendamento di Lovera non è approvato.

PASCALE ripronde l'art. 43 ministeriale soppresso dall'Ufficio centrale, che conservava il diritto alla pensione agli impiegati diminuiti. Crede la proposta dell'Ufficio centrale ingiusta e la proposta ministeriale forse soverchiamente larga; ma, con qualche opportuna modificazione, meritò approvazione.

MAIORANA, relatore, legge alcuni periodi della relazione per giustificarne la proposta, che dimostra perfettamente logica e conforme alle disposizioni di legge. Richiama i precedenti del Senato sopra questa questione, perfettamente conforme all'attuale proposta.

PASCALE non farà proposta.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 febbraio.

Ore 2,20 pom.

L'aula è poco affollata. Sono presenti i ministri Branca e Colombo.

BIANCHERI comunica una lettera di Bertolotti, il quale per ragioni d'interessi privati rassegna le sue dimissioni da deputato di Como I.

CARCANO propone che gli si accordi invece un congedo di due mesi.

MUSSI si associa. La Camera accorda il congedo.

Indi si comunica l'esito delle votazioni di ieri per la nomina di tre commissari. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si ripete la votazione a ballottaggio. Si lasciano le urne aperte.

Apresi la discussione sulla *Convenzione pel servizio cumulativo colle Società ferroviarie attraverso lo stretto di Messina.*

BETTOLO svolge un emendamento.

BRANCA risponde alle osservazioni fatte da Bettolo.

Anche VOLLARO, presidente della Commissione, aggiunge schiarimenti.

BETTOLO replica.

BRANCA accetta l'ordine del giorno della Commissione.

Il PRESIDENTE osserva che l'ordine del giorno della Commissione, se approvato, contrasterebbe con il progetto che si discute.

L'ordine del giorno della Commissione viene ritirato.

Approvasi l'art. 1° del progetto con la modificazione di Pantano e Bettolo, accettata dal ministro, colla quale viene data autorizzazione al Governo di trattare per la stipulazione della convenzione, anzichè con la sola Società Mediterranea, con le altre Società delle Strade ferrate.

È respinto un emendamento di Bettolo all'articolo 2 ed approvasi l'articolo stesso, che stabilisce, per i piroscafi destinati al servizio dello stretto di Messina, un registro netto non inferiore alle trecento tonnellate e quaranta minuti per la traversata.

Approvasi quindi un'aggiunta di Bettolo, la quale stabilisce che il materiale nautico dovrà essere costrutto negli stabilimenti nazionali e che i relativi piani devono essere sottoposti all'approvazione del Governo.

Senza discussione approvansi gli articoli 3 e 4.

PANTANO propone che la tassa di carico e scarico e trasbordo delle merci, stabilita nell'art. 5 in 3 lire per tonnellata, riducasi a 50 centesimi, esentandone i vini, i mosti, le uve pigiate e la frutta fresca.

BRANCA è dolente di non poter accettare la proposta Pantano, e ne dice la ragione.

PANTANO insiste.

La Camera respinge l'emendamento Pantano e approva gli articoli fino al 10 inclusivo.

BRANCA non può accettare l'art. 11, proposto dalla Commissione, che esonera le merci ed i bagagli dalle formalità e documenti doganali in vigore per gli arrivi e partenze fra Reggio e Messina. Terrà conto di questa proposta, fin dove è possibile, nel regolamento.

VOLLARO ZAVERIO, pur riconoscendo l'opportunità dell'articolo proposto dalla Commissione, non vi insiste dopo le dichiarazioni del ministro.

Dopo brevi osservazioni di MAURIGI, a cui risponde il ministro COLOMBO, approvansi gli articoli rimanenti del progetto di legge che domani si voterà a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 6,25 pom.

La Spagna e la triplice.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — L'*Epoca* smentisce le voci di partecipazione della Spagna alla triplice alleanza. (La notizia dell'accessione della Spagna alla triplice ci fu ieri comunicata da Parigi, dove l'aveva divulgata un telegramma madrileno dell'*Evénement*. Nella nostra nota al telegramma avvertivamo che la attendibilità della notizia — ancorchè il giornale parigino vi prestasse fede — non era ancora dimostrata. — *N. d. R.*)

Un discorso di lord Salisbury.

Quel che dice di Abbas.

EXETER (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2 — Salisbury pronunciò un discorso in cui alluse a Tewfik-pascià; disse: « Il nostro alleato, capace, onesto, integro, sagace, credente e fervente della sua religione, difensore della propria razza, accettò con spirito di intelligenza e lealtà il concorso, l'esperienza e l'abilità britanniche, che, unite la tenacità turca e la forza inglese, produssero la risurrezione, senza parallelo, finanziaria e sociale dell'Egitto. » Espresse la convinzione assoluta che Abbas-pascià seguirà esattamente la stessa politica di Tewfik. Salisbury poscia parlò sulla politica interna e attaccò il programma di Gladstone.

Il discorso di Salisbury ad Exeter è terminato dicendo che la questione scottante nelle prossime elezioni è quella dell'Irlanda. La Camera dei Lordi ebbe ragione a mantenere l'unione.

Il *Daily Chronicle*, giornale unionista, dice che il conflitto politico attuale finirà soltanto allorchè la questione dell'indipendenza dell'Irlanda sarà risolta.

Il *Daily News* dice che Salisbury domanda ciò che penserebbe l'Europa se l'Inghilterra soddisfacesse le rivendicazioni dell'Irlanda. L'Europa penserebbe che l'Inghilterra è abbastanza forte per essere giusta.

I delegati francesi della Conferenza sanitaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Ribot ricevette stamane i dottori Brouardel e Proust, che gli resero conto dei lavori della Conferenza sanitaria di Venezia. Espressero il parere che le ultime difficoltà impedenti all'Inghilterra di aderire alle proposte francesi si appianeranno presto.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Gli studenti e le gare del « Rowing-Club ».

La coppa d'onore del Ministero.

3, ore 3,55 pom.

Questa mattina l'on. Roux ha conferito con il ministro Villari per invitarlo a favorire le regate indette dal *Rowing-Club* di Torino per la parte che riguarda le gare degli studenti. L'on. Villari accolse molto favorevolmente l'invito. Promise che il Ministero della pubblica istruzione donerà una coppa d'onore da contendersi fra le Università. Soggiunse che dava tutto il suo appoggio a queste simpatiche esercitazioni ginniche dei nostri studenti, augurando che prendano il massimo sviluppo per il vantaggio fisico ed intellettuale della gioventù italiana, concludendo l'ordine col progresso. Trovasi a Roma per questo scopo delle gare canottiere l'ing. Capuccio.

I provvedimenti per le Gallerie fdecommissarie.

3, ore 4,10 pom.

Stamane si adunava la Commissione pel progetto relativo ai provvedimenti per le Gallerie fdecommissarie di Roma, sotto la presidenza dell'on. Bonelli. La Commissione deliberava di chiedere al ministro alcuni documenti necessari per procedere all'esame delle disposizioni, tenuto conto di tutti gli interessi di arte, finanza, ecc., implicate nelle gravi questioni che questo disegno solleva.

Il processo Oreglia-Amalfitano dinanzi al Tribunale di Roma.

3, ore 4,10 pom.

Stamane, dinanzi alla sesta Sezione del Tribunale, sotto la presidenza di Tommasi, era fissata la causa di mons. Amalfitano. Questi era presente con molti preti e cappuccini citati a testimoni. Però mancava mons. Gessi, ammalato. Parimenti erano assenti il cardinale Oreglia e i testimoni cardinali Rampolla, Vallotta e Bianchi.

Rappresentavano la Parte civile gli avvocati Guarino e Vinci. Essi fanevano instanza al Tribunale perchè citasse i cardinali testimoni. Il presidente osservava che la legge delle guarentigie non permette agli uscieri di penetrare in Vaticano.

La Parte civile replicava che i cardinali abitano fuori del Vaticano; quindi se il Tribunale lo avesse permesso, la Parte civile si sarebbe incaricata di far pervenire le citazioni ai cardinali al loro domicilio.

Il Pubblico Ministero osservava non essere nei poteri del Tribunale di accordare la facoltà richiesta; ad ogni modo se i cardinali dovranno udirsi, il Tribunale applicherà le disposizioni riguardanti l'audizione dei grandi ufficiali dello Stato, ossia l'audizione a domicilio.

Allora la Parte civile osservava che essendo malato monsignor Gessi, la cui audizione è indispensabile, conveniva rinviare il processo.

Il Tribunale deliberava il rinvio a epoca da destinarsi.

Ecco i fatti. Il canonico Amalfitano era amministratore d'una eredità, a cui aveva parte il cardinal Oreglia. Questi, non soddisfatto dell'amministrazione del canonico, se ne lagnò amaramente e altamente. Conviene sapere che il cardinale è d'una vivacità di linguaggio e d'una causticità le più accentuate. Spesse volte lo stesso Leone XIII ha dovuto sentire gli attacchi di quella lingua che taglia e cuce. Un giorno anzi se ne lagnò col medesimo porporato, il quale gli rispose con la sua consueta vivacità.

— Dimentichate — gli disse Leone XIII — che, come dà la porpora, il Papa può anche ritorla?

— Santissimo Padre, — rispose l'Oreglia, — io dimentico così poco, che sono pronto a restituirvela immediatamente.

Leone XIII, che non ama spingere le cose all'estremo, pensò di sopire il fuoco del bollente cardinale affidandogli la carica più alta del Sacro Collegio, quella di camerlengo di Santa Madre Chiesa; ne fece, cioè, il personaggio che, alla morte del pontefice, diverrebbe il capo interinale della cattolicità.

È facile pensare che il cardinale non lesinò nell'attaccare il canonico. Fu una vera moschetteria di canzonature e di malevoli insinuazioni. L'Amalfitano, che non manca a sua volta di unghie, rispose graffiando. Le cose si invelenirono e assunsero dall'avere un carattere di lotta personale, perchè l'Oreglia essendo intransigente e l'Amalfitano liberale e patriota quitario, se ne mischiò la politica.

Il conflitto si fe' così acuto che il Vaticano credette doversene impadronire e farlo giudicare da un Tribunale ecclesiastico. E il Tribunale, dando torto all'Oreglia, dichiarò l'Amalfitano innocente delle fattegli imputazioni.

Ma questi, non pago di ciò, deferì la cosa al Tribunale civile italiano.

Al suo articolo 17 la legge sulle guarentigie specifica bene che, in materia spirituale o disciplinare, non è ammesso alcun appello contro gli atti delle Autorità ecclesiastiche. Ma l'Amalfitano, nell'adire al Tribunale Civile, non parlò minimamente della già intervenuta sentenza del Tribunale ecclesiastico.

La legge delle guarentigie riconosce i diritti civili dei privati. E, in base di ciò, l'Amalfitano ha querelato l'Oreglia per calunnia.

Si tratta, quindi, non di una querela in materia spirituale o disciplinare, ma d'una diffamazione che ha colpito un privato nella sua riputazione e nei suoi interessi.

(*Edizione mattino*).

Alla Camera — Un deputato sfidato.

Alle Ambasciate di Parigi e Costantinopoli. Il facile di piccolo calibro — Al Senato.

3, ore 7,55 pom.

Oggi alla Camera gli onorevoli Cibrario e Rinaldi A., a nome della Commissione pei provvedimenti finanziari, hanno presentato, rispettivamente, le relazioni sugli allegati relativi agli atti giudiziari e al servizio delle cancellerie e alle disposizioni per le conservatorie delle ipoteche.

— L'on. Ralberti, deputato di Nizza alla Camera francese, oggi ha visitato l'on. Di Rudinì. Il colloquio durò cordiale per circa mezz'ora, vertendo, naturalmente, sulle relazioni fra i due paesi.

— Il *Bollettino* conferma la notizia che Rossmann verrà nominato ambasciatore a Parigi. Andrebbe a Costantinopoli il Maffei, che ora è a Madrid.

— Secondo il *Bollettino* il Ministero della guerra avrebbe sospeso l'esercitazione della prova dei nuovi modelli del piccolo fucile in conseguenza all'inconveniente verificatosi per i proiettili adoperati. Sarebbesi constatata la fusione del piombo contenuto dai proiettili a causa del grande riscaldamento prodotto dalla polvere. Però l'inconveniente sarebbe facilmente correggibile.

— Gli Uffici del Senato hanno approvato il progetto del Catenaccio artistico nominando commissari Alfieri, Sarodo, Costa, Zini, Negri. Credesi Costa sarà nominato relatore.

(*Edizione giorno*).

L'Associazione della Stampa e la riforma del Codice penale.

4, ore 10,40 ant.

Ieri sera l'assemblea dell'Associazione della Stampa discusse la relazione dell'on. Torraca per la riforma del Codice penale nella parte che riguarda i reati di stampa.

Presiedeva l'on. Bonghi. Intervennero molti soci. Presero successivamente la parola Torelli-Viollier, l'on. Roux, Riccio, Monti, Luzzatto, Dobrilla.

La discussione riuscì ad un tempo dotta e brillante. Il relatore on. Torraca chiarì i punti fondamentali della sua relazione, dimostrando la necessità che si ammetta la prova dell'intenzionalità nella constatazione del reato di diffamazione per mezzo della stampa, ossia che si applichi anche ai reati di stampa il disposto dell'art. 45, mentre attualmente l'art. 393 mette il giornalismo fuori del diritto comune, aggravandone la condizione.

L'assemblea approvò alla quasi unanimità la prima parte delle conclusioni della relazione Torraca, rinviando il seguito della discussione all'adunanza di questa sera.

NOTA. — L'art. 45 del Codice penale prescrive che nessuno possa essere punito per un delitto se non abbia voluto il fatto che lo costituisce; in altri termini considera come necessario l'elemento intenzionale del reato.

Invece l'interpretazione data da molta giurisprudenza all'art. 393 che riguarda la diffamazione ha voluto prescindere dall'indagine dell'elemento intenzionale, riscontrando l'elemento del dolo nella stessa semplice divulgazione del fatto diffamatorio.

Il voto dell'Associazione della Stampa tenderebbe a ricondurre anche la materia della diffamazione e dell'ingiuria ai principii generali che regolano la materia dei reati.

Un ricevimento all'Ambasciata di Spagna.

4, ore 9,5 ant.

Iersera all'Ambasciata di Spagna vi fu uno splendido ricevimento.

L'ambasciatore era in grande uniforme; l'ambasciatrice era decorata anch'essa di vari Ordini cavallereschi. Ricevettero nel salone del trono. Intervenne una folla di personaggi, dame di Corte, alti funzionari, senatori, deputati. Nella magnifiche sale si circolava appena. Venne offerto un sontuoso *buffet*.

Il ricevimento è durato oltre la mezzanotte. Fra gli intervenuti si notavano Rudinì, Nicotera, Bianchieri, Lucca, Pullè, il comm. Bottaxzi, il duca di Sermoneta.

Morte di un giornalista francese.

4, ore 9,50 ant.

Ieri notte è morto per meningite fulminante il signor Pietro Magne, corrispondente politico dell'*Agenzia Havas* e del giornale *Le Matin*.

Era un pubblicista valente, attivissimo, simpatico. Aveva percorso l'America e l'Africa viaggiando come corrispondente di varii giornali.

Era in età di soli 45 anni. Apparteneva all'Associazione della Stampa.

Un voto pel trattato italo-elvetico.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 11,25 pom. — Questa sera la nuova *Associazione per la libertà economica* ha discusso a proposito del trattato colla Svizzera. Tutti concordi ritennero necessaria la conclusione del trattato votando all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal prof. Mazzola della Università di Pavia:

« Considerato che è di supremo interesse nazionale il concludere il trattato di commercio con la Svizzera, dov'è più importante lo sbocco della produzione nazionale; considerato che una riduzione della tariffa generale gioverebbe immensamente ai consumatori; fa voti perchè il Governo, sorpassando sugli ostacoli opposti da particolari interessi, conclusa, nell'interesse generale del Paese, il trattato di commercio con la Svizzera. » (*A proposito del trattato italo-elvetico vedi la nostra lettera da Berna*)

Il « Libro Giallo » sui trattati di commercio.

I rapporti commerciali franco-elvetici.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Oggi si è distribuito un *Libro Giallo* relativo ai trattati di commercio. Contiene i documenti concernenti il Belgio, la Spagna, gli Stati Uniti, i Paesi Bassi, la Svizzera, la Grecia, la Svezia e Norvegia. La parte più importante si riferisce alla Spagna. L'ultimo dispaccio di Ribot, datato il 30 gennaio, esprime il desiderio che le disposizioni cancellanti della Francia e della Spagna conducano finalmente ad un accordo.

SAN GALLO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — È organizzata la firma di una petizione da dirigersi al Governo federale domandante la rottura dei trattati di commercio colla Francia se questa non concederà alla Svizzera riduzioni sulla tariffa minima avanti la sessione federale del marzo.

Morte del dottor Mackenzie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il dottor Morel Mackenzie è morto. (Era una illustrazione dell'arte e della scienza medica d'Inghilterra. Fu medico curante del compianto imperatore Federico di Germania, morto, come ognuno sa, di un cancro alla gola. Sono ancora vive nella memoria le acri polemiche a proposito della malattia dell'Imperatore, della sua diagnosi e della sua terapia sorte fra i medici di Germania e di Inghilterra e fra i giornali scientifici e politici dei due paesi; polemiche nelle quali fu involto il Mackenzie, e dalle quali non era escluso lo spirito chauvinistico e la divergenza politica. Il Mackenzie era frattanto uno fra i più eletti specialisti per le malattie della gola).

La grave situazione a Lisbona.

Gli operai saccheggiano i forni — Le colonie.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Gli operai disoccupati saccheggiarono i forni; vi sono alcuni morti.

— La Camera respinge, con voti 118 contro 8, di discutere la proposta di vendere le colonie.

BORSA UFFICIALE.

4 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 60**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 77 1/2 102 87 1/2	— — — —
	102 77 1/2 102 87 1/2	— — — —
Svizzera	102 45 — 103 05	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 69 — 25 71	—
Id. lungo	— — — — 25 71 — 25 73	—
Germania + 3	— — — — breve 125 3/4 126	—
	lungo 125 3/4 126	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 febbraio. — Le informazioni parigine di ieri sera, che ci accompagnavano il ribasso di 15 centesimi sull'italiano al Boulevard, erano tutte concordi nel riconoscere il mercato meno fermo, senza indicarne i motivi.

Solo un telegramma accennava a realizzi di un grosso speculatore che avrebbe proprio aspettato la Borsa meschina della sera forse per vendere alla peggio.

Comunque, sia qui, già ben disposti alla reazione, si ebbe stamane grande fiacchezza generale coadiuvata da insolita abbondanza di Rendita contanti che a questi bei prezzi ritorna sulla piazza.

Il cambio, sempre poco favorevole alle nostre aspirazioni, sulle 102 895.

Rendita cont. 93 10.
Rendita fine corr. 93 70 67 1/2 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	391 — 393	—	Ferr. Med.	494 — 495	—
Torino	315 — 320	—	Fondiaria	4 — —	—
Ferr. M.	650 — 651	—	Cred. Ind.	167 — —	—
Tiburina	86 — —	—	Ferr. Sic.	303 — —	—

Cassa Sovvenzioni Milano 33 50.

Cambio dei biglietti della Banca Nazionale Toscana nella provincia di Cuneo.

La rappresentanza della Banca Nazionale Toscana pel cambio de' suoi biglietti nella provincia di Cuneo è stata, a datare dal 7 dicembre 1891, assunta dalla Cassa di risparmio esistente nel capoluogo della provincia stessa, in sostituzione della succursale della Banca Popolare di Alessandria, che aveva fin qui disimpegnato quell'incarico.

Mercato granario (4 febbraio). — Poco movimento d'affari pure all'odierno mercato senza variazioni nei prezzi.

Grani di Piemonte da L. 29 25 a 30 25 per quintale.
Grani fini di altra provenienza da L. 30 75 a 31 50 per quintale.
Granoni da L. 18 50 a 20 50 id.
Avene da L. 20 50 a 21 id.
Segale da L. 23 25 a 22 75 id.
Risi da 38 50 a 42 id.
Farine marca *B* da 37 50 a 38 50 id
Avena, riso e farina fuori dazio

PER L'ARTE NOSTRA

Nelle sale della Promotrice da quattro giorni si succedono i visitatori. Fanno prima una corsa trottolosa lanciando occhiate rapide e intense a ogni bozzetto, indi ritornano sui loro passi, si fermano a lungo dinanzi a qualcuno di essi, lo squadrano, lo analizzano, ne scrutano ogni parte più minuta. Senza avvedersene lasciano trasparire dallo sguardo e dal volto le commozioni interne dell'animo, e per un naturale impulso si volgono a cercare nella folla una faccia di conoscente o di amico. Allora si formano i gruppi, le discussioni si accalorano, e i giudizi più disparati si urtano per l'aria come lame di spade impegnate in un duello accanito.

Da quattro giorni io contemplo questo spettacolo e penso: « Oh tornassero i bei tempi antichi, quando il vivace popolo d'Italia affinava nella contemplazione della bellezza il senso innato dell'arte! Oh si acquetasse un poco questa odierna febbre convulsa dei godimenti materiali della vita, e tornasse il gusto gentile delle gioie intellettuali, delle gioie educatrici e pensose di cui l'arte è madre feconda! »

Se questo momento tarda a venire, non è certo per colpa degli artisti italiani, e questa Esposizione ne è la prova. Si può dire con franchezza che di brutto qui non c'è nulla o quasi nulla. Ci sono degli artisti provetti che nella semplicità voluta dei loro bozzetti rivelano la mano del maestro; ci sono dei giovani che mostrano di procedere sicuri per lo spinoso cammino, con la coscienza di ciò che vogliono e di ciò che fanno; ci sono degli arditi nel cui pensiero fervono ideali superbi che essi san tradurre in una sintesi potente di linee castigate e severe.

Giudicare di tutti costoro non è facile; e a persuadercene basta per mente alle mille svariate opinioni che si manifestano nei gruppi dei visitatori, alle imagini colorite, alle parole roventi, direi quasi alle grida che scattano fuori dalle discussioni animate. Ho sentito taluni ragionare colla calma serena del convincimento artistico, ne ho sentiti altri balbettare con arrabbiata timidezza i loro giudizi, altri ancora ne ho sentiti che lanciavano all'aria i loro aforismi con la voce rebombante di chi pare che dica: « È così perchè così la penso io! »

Quanto a me, mi spiacerebbe si credesse che la voglia atteggiarmi a giudice. Questo compito spetta a una Giuria composta d'uomini esperimentati e colti, i quali osserveranno, studieranno e sapranno tener conto della pubblica opinione. Il loro verdetto s'ha ad aspettare con fiducia e con riverenza.

Ma la prima parola è pur sempre al pubblico; ed io parlo come uno del pubblico, modestamente e senza burbanza, con l'unico scopo di dare sfogo alle commozioni provate. Questa è anzitutto una necessità naturale; ma poi io la sento ancora come un bisogno prepotente di gratitudine verso gli artisti a cui debbo tanto tesoro di dolcezze intime e profonde. Tornato appena dal mondo ideale a cui essi m'hanno sollevato, vibrante ancora di mille sensazioni deliziose, mi pare un dovere di cortesia il ringraziarli.

***

Parlo degli autori dei due bozzetti contrassegnati idai motti *Per l'idea* (XXIII) e *Sans fourvoyer sa voye* (XXVII). Giunto qui, non c'è visitatore che non s'arresti preso di maraviglia e di commozione. Questa non è un'opinione contro la quale valgano argomenti e discussioni; questo è un fatto che ciascuno può accertare da sè quando la voglia: intorno a questi bozzetti c'è folla.

Sì per prezzo dell'opera il domandare anzitutto quale sia la ragione di ciò. Ed io la trovo in un bisogno istintivo che oramai si prova da tutti, che cioè la scoltura, abbandonate le formole tradizionali che le servirono fino ad ora all'espressione del pensiero artistico, si volga, anche nelle sue forme monumentali, a tradurre quei concetti e quei sentimenti che sono cosa nostra, proprio ed esclusivamente nostra, di noi figli di un secolo che lascerà di sè tracce così profonde nell'avvenire. Noi vogliamo certo la festa dell'occhio risultante dal complesso delle linee armoniose; ma questa festa non ci basta. Vogliamo che l'arte ci parli alla mente ed al cuore, vogliamo che l'imagine rivesta un'idea e che il modo di traduzione sia tale da scuoterci fin dentro l'anima e da farci meditare. Potevano i Greci appagarsi della calma serena spirante dai volti e dagli atteggiamenti dei loro dei e dei loro eroi; noi moderni agli dei non crediamo più, e i nostri eroi si chiamano appena *grandi uomini*. Vogliamo quindi l'umano, vale a dire una realtà di vita veracemente vissuta, dinanzi ai cui elementi drammatici noi possiamo commuoverci e pensare.

Il monumento poi ha delle esigenze speciali; esso sorge consacrato non al semplice uomo, ma al *grande uomo*; l'artista pertanto ha il grave compito di rappresentarcelo in modo che pur non cessando di essere uomo esso grandeggi tuttavia ai nostri occhi nella gloria delle sue azioni, illeggiadrite dal fascino della poesia. Elevare un monumento ad un uomo vuol dire in fin dei conti farne l'apoteosi, sollevarlo al disopra del vulgo dei mortali; onde la semplice rappresentazione di questo personaggio ritto o a cavallo sopra una base più o meno bella e graziosa, non basterà mai ad appagare chi ha il senso della modernità e il culto profondo della natura umana. Questi vuol vedere qualcosa di più; vuole dinanzi al marmo od al bronzo sentire la presenza misteriosa e affascinante dell'essere umano, vuol leggere una pagina di vita.

Tutti sentono pertanto essere giunto il tempo in cui la scoltura monumentale, scostandosi dalle formole tradizionali, debba interpretare il sentimento moderno, accoppiando la bellezza impeccabile delle linee alla espressione drammatica e moderna del pensiero. « Come! diciamo istintivamente a noi stessi, la poesia, la musica, la pittura, il romanzo, il dramma, tutte insomma le arti han compiuto le loro evoluzioni e cercano ansiosamente di interpretare questa vasta anima del secolo che sta per morire, e soltanto la scoltura vorrà rimanere immobile nelle forme antiche nulla trasmettendo di nuovo e di moderno al secolo venturo? »

Non canzonate come *avveniristi* quegli artisti che si affaticano a tradurre in atto questo ideale; non ostinatevi a trovare bizzarro e fantastico ciò che si allontana dalle forme a cui da tanto tempo l'occhio è avvezzo. Se il passato fu glorioso deve essere desiderio d'ogni appassionato cultore dell'arte che sia glorioso l'avvenire. Intanto è un fatto eloquentissimo questo, che cioè i bozzetti dinnanzi a cui più la folla si accalca e si commuove sono appunto i due più sopra accennati.

***

Ed entrambi, se bene in diversa misura, appagano questo prepotente bisogno che tutti sen-

siamo di vedere introdotto nell'arte il senso di una modernità bene intesa. Non starò a descriverli; l'ha fatto il vostro redattore artistico ordinario con quella evidenza che gli è propria, e io penso del resto che nessun colto Torinese vorrà negare a se stesso il piacere di vederli col proprii occhi.

Il bozzetto *Sans fourroyer sa voye* si afferra di primo colpo e vi strappa dal petto un piccolo grido di sorpresa. Tutto vi è brillante, vivo, pieno di animazione. Il concetto dell'artista, prima che vi fermiate a considerarne la maggiore o minore opportunità, vi appare limpido e preciso. Sfoderando la sciabola con un movimento efficacissimo di soldatesca energia, Amedeo si slancia alla carica; ha la dignità nel volto, negli occhi il coraggio; egli è là nel fiore della sua giovinezza, pieno di bollente impeto guerriero, e tutta questa animata figura del cavallo e del cavaliere ci richiama senza sforzo alle figure dei bassorilievi, pur esse slanciate a corsa intorno al basamento. Sono i principi di casa Sabauda preclari nelle armi, nell'amor delle arti e delle lettere, nell'esercizio della beneficenza; onde tu intendi che il concetto dell'artista fu di significare che un raggio di queste virtù brillò sul fronte del nepote, e che tutta questa stirpe gentile non torse mai gli occhi da un ideale di maestà e di altezza, simboleggiato dall'aquila ad ali spiegate, che essi vanno seguendo. Di qui la commozione che ti invade e ti fa pensare, di qui la impressione profonda che ne ricevi, e che si accresce nel contemplare una per una quelle figure modellate con mano maestra e curate con amore in tutti i loro particolari.

Non si può negare però che la morale grandezza di questi personaggi torna di qualche danno alla imagine del principe, che dovrebbe campeggiare lumeggiata non dalle altrui virtù, ma dalle proprie sue; onde fu detto che questo è un monumento eretto piuttosto alla casa Sabauda che non ad Amedeo. E la base non sembra felicemente trovata, sia perchè poco si intende quella corsa di cavalieri sopra un piano inclinato, sia perchè il dado sovrapposto par che schiacci le figure, le quali perdono il loro effetto pittorico in causa del loro svolgersi in un campo estremamente limitato.

***

Nel bozzetto *Per l'idea* mancano altri gli intendimenti dell'artista. Il personaggio da onorarsi non è immaginato nel fiore della baldanza giovanile, ma con pensiero profondo e commovente l'autore lo presenta come se già appartenesse al regno della morte e della leggenda; tale cioè, a mio modo di vedere, quale dev'essere chi è fatto degno di quella moderna apoteosi che è il monumento. Quindi il cavallo è in riposo, e su di lui sta magistralmente piantato il cavaliere piegando lievemente il capo a sinistra come chi guardi nell'infinito con occhio calmo e pensoso. Il movimento banale e tanto abusato del braccio piegato ad arco sul fianco qui non lo vedi; anzi il braccio è abbandonato lungo la persona in atteggiamento di pace suprema. Quel braccio ha un'eloquenza solenne, cade l'imprecazione di tutta la figura potentemente si attenua; quello lì è Amedeo, è lui quale tutti l'abbiam le cento volte veduto, ma nobilitato anche più, ma reso sacro dalla morte.

La vita di lui, le azioni belle e forti onde la mite figura di Amedeo ci è cara stanno sotto nei bassorilievi; onde tutto il monumento si riferisce a lui solo, e non vi è linea che distragga da lui l'attenzione; l'unità organica risulta piena ed intera. L'ampia gradinata che gira intorno al basamento offre modo all'artista di svilupparе su vasto campo il suo senso pittorico, sposandolo alla scoltura, senza alterare per nulla i caratteri di questa, anzi traendone argomento a ravvivarla di nuovi motivi, in cui il senso della modernità ti afferra e ti seduce. I bassorilievi scendono arditamente dal piano verticale alla gradinata interrotta ai due lati da un piano orizzontale, le cui linee, sperzando la monotonia degli scalini, offrono all'occhio uno spettacolo grazioso. Dinanzi sono abbozzati in bassissimo rilievo alcuni dei principali eroi della casa Sabauda, fuggevole accenno agli esempi gloriosi che Amedeo dovette sempre aver presenti alla mente; dietro è l'angelo della beneficenza con alcune figure, componenti di una infinita delicatezza, dinanzi a cui è impossibile di non sentirsi commosso; da un lato la nave che, dopo il grande e osato rifiuto, porta Amedeo dalla Spagna in Italia, dall'altro la battaglia di Custoza.

E dinanzi, sui gradini più bassi, sta eretta in atteggiamento di dignità augusta quella donna geniale, simbolo della maestà di Casa Savoia, in faccia alla quale un turbamento delizioso invade l'animo di chiunque abbia il senso del bello. Essa è organicamente unita a tutto il resto; è il complemento logico del monumento stesso, è l'*idea*, i cui elementi tu poi analizzare nelle singole parti del monumento. Come membro dell'opera d'arte essa continua e compie la linea generale; come espressione essa sintetizza il concetto dell'artista. Quanto poi all'effetto artistico che essa esercita su tutti, è potente. Ho sentito dire: bisogna farsi da un lato per lasciarla passare. *Incessu patuit Dea.*

Nulla mi par più ingiusto che il dire che questo bozzetto è sparpagliato e fantastico. Certo chi ad ogni costo non vuole diventar l'occhio dalle linee tradizionali del monumento decorativo si spaventerà di questa arditezza che fa parlare alla creta il linguaggio moderno, e lotterà ostinato contro la commozione che non malgrado lo invade. Dove è lo sparso in un monumento le cui linee concorrono tutte all'effetto armonioso dell'insieme? Dove è il fantastico di una rappresentazione reale di fatti da cui risulta la gloria di un uomo? Se la gente si arresta innanzi a questo bozzetto, se dopo aver veduto i tanti altri che seguono le formole tradizionali si commuove dinanzi a quest'opera rivelatrice di un ingegno originale, gli è che appunto trova qui il reale, l'umano, il vero; quell'altro è un linguaggio che non conosce perchè l'ha studiato, questo è il linguaggio suo, il linguaggio che essa parla ed intende.

Dicono alcuni che in questo bozzetto c'è troppa sprezzatura della forma. Capisco che possa parlare così il pubblico grosso, ma non intendo queste parole nella bocca di uomini colti i quali debbono sapere quanto valore abbiano quelle abbozzature e quelle linee appena accennate, ad eseguir le quali ci vuole una mano di artista non certo meno abile di quella che ha avuto cura di perfezionare i particolari. L'abbozzo in fin dei conti non è che un accenno; ora non è serio il mostrar di dubitare che l'artista il quale ha saputo accennare in tal modo non sappia quando occorra eseguire con tutta la maggior sapienza l'opera sua.

***

Ho detto le mie impressioni. Dinanzi ai due bozzetti di cui ho parlato mi son sentita l'anima profondamente commossa. Nessuno, spero, vorrà tacciarmi di presuntuoso se ho osato esprimere la mia commozione, e se ora fo voti perchè in questa Torino, iniziatrice costante di belle e forti imprese, l'arte affermatrice della vita moderna sia finalmente concessa di legittimo trionfo.

CORRADO CORRADINO.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

3, ore 6,45 pom.

Istruzione superiore. — Belgrano, professore di storia all'Università di Genova, è nominato preside della Facoltà di filosofia e lettere pel triennio 1891-93. Vivanti, avente i requisiti voluti è nominato assistente al gabinetto di patologia generale all'Università di Genova.

Istruzione tecnica. — Castelazzi, professore di fisica nelle scuole serali annesse all'Istituto tecnico di Genova in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Baccalario, professore reggente di lingua francese alla Scuola tecnica di Chiari, è trasferito a Porto Maurizio in seguito a sua domanda ed è surrogato dal prof. Lolli, che da Porto Maurizio passa a Chiari — Saglietti, professore reggente di matematica alla Scuola tecnica di Chiari, è collocato in aspettativa per sua domanda.

Scuola normale. — Venne accordato l'aumento sessennale sullo stipendio alla signora Crespi Carolina, professoressa titolare di lettere italiane alla Scuola normale superiore femminile di Vercelli.

Uffici conservatori di monumenti, Musei e Pinacoteche. — Masera è nominato inserviente presso l'Ufficio regionale (Torino) per la conservazione dei monumenti — Gianardo è nominato inserviente presso la R. Pinacoteca di Torino — Favella, custode presso l'Amministrazione per l'arte antica a Torino, è destinato a prestar servizio in detta qualità al Museo di antichità a Torino — Liberali è destinato a prestar servizio di custode alla R. Pinacoteca di Torino. Il vice-segretario Rolle è destinato all'Ufficio regionale di Torino.

Per le Biblioteche popolari. — Il *Bollettino dell'istruzione* pubblica una circolare del ministro Villari ai regi provveditori agli studi, colla quale li invita a suggerire le opere che non dovrebbero mancare nelle Biblioteche popolari.

Aumenti di stipendi. — Con decreto 26 gennaio venne emesso il mandato di lire 25,250 a favore della provincia di Cuneo, quale concorso dello Stato per l'aumento dello stipendio ai maestri elementari.

Sussidi per l'istruzione popolare. — Con altro decreto di pari data venne accordato il sussidio di lire 100 alla Società Promotrice per l'istruzione popolare fra gli adulti di Govone (Alba); un altro sussidio di lire 150 alla Scuola d'arti e mestieri di Cannobbio; lire 300 all'Istituto Tellini d'Asti; lire 400 alla scuola elementare annessa all'Istituto di Belle Arti a Vercelli.

Rimborsi per restauri di monumenti. — Un decreto del ministro Villari ordina il pagamento di lire 608.20 a favore del direttore dell'Ufficio tecnico dei monumenti in Piemonte e nella Liguria per rimborso di spese per restauri eseguiti nella chiesa di San Pargorio di Noli; un altro pagamento di lire 1468 75 a favore del suddetto direttore pare per rimborso di spese per la costruzione e messa in opera d'una cancellata al chiostro di Sant'Orso in Aosta.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

3, ore 6,30 pom.

L'odierno *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tognelli, pretore a Santa Godano (Spezia), è trasferito a Spaccaforno (Sicilia) — Manini, pretore a Moneglia, è trasferito a Pontone (Acqui) — Lorenzoni, pretore della soppressa Pretura di Mesmo, è destinato a quella di Moneglio — Absie, cancelliere della soppressa Pretura di Sanfront, è trasferito a Venasca — Marago, cancelliere di Pretura a Serravalle Scrivia, è collocato a riposo dietro sua domanda — Campini, cancelliere della soppressa Pretura di Garbagna (Tortona), è nominato vice-cancelliere di Tribunale a Tortona.

Il signor Vercelli, candidato notaro, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato notaro colla residenza a Livorno Piemonte — I seguenti candidati notari sono nominati notari colla residenza a ciascuno indicata: Largi a Moncrivello, Stroppa a Palazzolo Vercellese.

Devecchi, notaro residente a Livorno Piemonte, è trasferito a Cigliano — Facciotti, notaro a Romagnano Sesia, è trasferito a Borgomo.

Pei danneggiati di Sambuco.

Abbiamo ricevuta questa offerta:

Comm. Innocenzo Vigliardi L. 10.
C. A. » 2.

Mentre ringraziamo questi primi oblatori a nome dei poveri di Sambuco, facciamo un nuovo appello ai sentimenti di carità dei nostri lettori perchè vogliano concorrere, ciascuno secondo le proprie forze, a rendere men grave la sventura toccata a tanta povera gente.

Domani continueremo in appendice

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

scritto appositamente per la Gazzetta Piemontese.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 2 febbraio) — (Esso) — **Piemontese assassinato.** — La scorsa notte tal Roberto Giovanni, da Castalla, d'anni 32, operaio nello stabilimento metallurgico Delta a Sampierdarena, uscito da un'osteria alquanto alticcio, venne circondato da tre sconosciuti e aggredito a colpi di pugnale. Il poveretto, che mal si reggeva sulle gambe e nessuna difesa poteva fare contro la brutalità dei suoi aggressori, venne crivellato di ferite, una delle quali alla carotide che gli recise l'ugola. Oggi era moribondo. Furono operati vari arresti, tra cui quello di tal Prato Giuseppe, d'anni 24, da Torino, cui si sequestrò un pugnale. Ritiensi si tratti di vendetta per ragioni di donne. Il moribondo non potè articolar parola; l'Autorità indaga.

— **Mancato omicidio.** — Nella notte scorsa in via Gotto, presso il politeama Genovese, tal Carretti Silvio, d'anni 32, da Firenze, industriale, venne accoltellato per vendetta da uno sconosciuto. Anch'egli trovasi all'Ospedale in gravissime condizioni.

3 febbraio.

Il trasloco del prefetto. — Il nostro prefetto comm. Municchi ebbe vive istanze dal Ministero di accettare la prefettura di Palermo, essendo assolutamente necessario il trasloco di là del comm. Colucci e occorrendo mandare a sostituirlo un funzionario provetto ed energico come egli è e che goda la fiducia intera del Governo.

Il comm. Municchi, cui duole lasciar Genova per le molte simpatie che qui meritamente si è accaparrate, si schermì quanto potè. La cosa è per ora ancor in sospeso, ma par troppo si prevede che il comm. Municchi finirà per aderire ai desiderii del Governo.

Ad avvalorare tale supposizione havvi il fatto che il matrimonio della signorina Municchi coll'ingegnere Ronco, stabilito per la metà di maggio, venne improvvisamente fissato pel 15 corr., lunedì. Nel caso avvenisse il trasloco a Palermo, il comm. Municchi partirà il 18 corr.

Qui verrebbe il comm. Senise, prefetto a disposizione. Egli durante il Ministero Crispi combattè accanitamente il Nicotera nelle elezioni del 1890 a Salerno, dove era prefetto.

Andato il Nicotera al Governo, il Senise rassegnò subito le sue dimissioni, che il Nicotera non accettò dicendogli: *Sono convinto che come servii bene Crispi, servirà bene me.*

L'allontanamento del comm. Municchi rincrescerà sinceramente a questa cittadinanza, che in molte occasioni ebbe campo di apprezzarne la rettitudine dell'animo e l'elevatezza dell'ingegno.

Il Colucci da Palermo andrà a Roma e il Calenda verrà collocato a riposo.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 3 febbraio) — **La causa delle Bonifiche e gli illustri suoi patrocinatori.** — Ieri è incominciata davanti alla nostra Corte d'Appello la discussione della importantissima causa civile tra la Banca di Torino, stradaiaria della Società della Bonifica ferrarese, contro il Consorzio di mantenzione della Bonifica stessa ed alcuni proprietari.

Un pubblico numerosissimo di avvocati, magistrati e studenti ha riempito la non vasta sala accorrendo per udire oratori dotti e facondi venuti di fuori, quali il Grimaldi, lo Zanardelli, il Villa. Mancava l'on. Crispi, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari.

Parlarono per primi gli avvocati del Consorzio, avv. Baldini, on. Bernardino Grimaldi (l'oratore, come si sa, più veloce della Camera) e quindi l'avvocato Pasqualini di Ferrara.

Oggi dovevano parlare per la Banca di Torino tre altri insigni lumi del Foro italiano: Ceneri, Villa e Zanardelli.

Intanto questi illustri giureconsulti approfittarono del loro soggiorno nella nostra città per recarsi ieri a vedere nel Museo Civico la sala destinata a raccogliere le memorie del patrio risorgimento e, nell'Archiginnasio, la sala, già ultimata, nella quale saranno disposte le pergamene e gli altri ricordi relativi al centenario della nostra Università.

Il Villa, che fino dal 1881 fu il primo a proporre e a propugnare le raccolte delle memorie riguardanti il risorgimento italiano, lodò Bologna, che nella attuazione della proposta precederà la vostra stessa Torino, e si augurò che si possa un giorno formare un unico catalogo coi vari che verranno dalle singole città redatti. Se non si è voluto formare, soggiunse, un unico Museo, si dovrà almeno un unico catalogo, che per gli studiosi della storia patria diverrebbe preziosissimo.

— (*Nostro telegr.*, 3, ore 11,30 pom.). — Zanardelli si trattiene a visitare gli amici, i Musei, la Pinacoteca. Accettò un vermouth offertogli dagli studenti bresciani. Partì col treno-lampo per Milano.

NOVARA. — (Nostre lett., 3 febbraio) — (Gismo) — **L'articolo 272 della legge comunale.** — La Giunta municipale si è riunita per decidere sul da farsi in seguito alla presentazione del disegno di legge tendente a sospendere a tempo indeterminato la disposizioni dell'articolo 272 della legge comunale, a quindi a mantenere indefinitamente a carico dei Comuni la spese che in virtù dell'articolo suddetto dovrebbero col 1° gennaio 1893 essere accollate allo Stato.

E dopo molte serenate considerazioni la Giunta ha deliberato:

1° Di far voto che sia tenuto fermo il termine stabilito nell'articolo 79 della legge 30 dicembre 1888, n. 5865 (articolo 272 della legge comunale e provinciale, testo unico), pel passaggio dallo spese di cui in esso;

2° Di inviare copia della presente deliberazione al Governo del Re, alla presidenza della Camera e Senato e agli onorevoli deputati e senatori del Regio perchè vogliano dare opera per l'assodisfacimento del voto espresso;

3° Di autorizzare il sindaco ad associarsi alle azioni che Comuni e Provincie volessero allo stesso scopo promuovere.

Coll'attuazione dell'art. 272 il Comune di Novara avrebbe avuto un risparmio di 12,000 lire annue.

— **Serata di beneficenza.** — Ieri sera al teatro Coccia vi fu la serata di beneficenza a favore del civico Istituto dei poveri. Notavansi eleganti toilettes. Soddisfacenti l'introito e le offerte sulla guantiera, ove figuravano parecchi biglietti di grosso taglio. Oltre alla *Cavalleria Rusticana* ed al ballo *Ines la spagnola*, la prima donna signora Zoe Nesloida cantò egregiamente una romanza di cui si volle il *bis*, e l'orchestra eseguì in modo inappuntabile la sinfonia dei *Vespri Siciliani*.

— **Decesso.** — È morta a Pavia la signora Teresa Scardini vedova Parona, madre dell'on. Parona, deputato di questo Collegio. Era colta ed ottima signora, amantissima dei suoi figli, quattro dei quali sono dottori in medicina e chirurgia, due professori ed uno ingegnere.

ASTI. — **Cose del Consiglio comunale.** — Relativamente a una nostra corrispondenza in cui si rendeva conto di una seduta del Consiglio comunale, l'avv. Federico Dettoni, consigliere comunale, ci prega di pubblicare le seguenti sue dichiarazioni, che, mentre riserviamo al corrispondente il diritto di replicarvi se crederà, accogliamo per debito d'imparzialità:

Non è vero in primo luogo che io abbia pronunziato la bellezza di cinque o sei discorsi, come si racconta nella corrispondenza del 2 corrente. Feci un solo discorso, e poscia una risposta agli avversari, dalla quale avrei voluto ma non potuto decorosamente esimermi, essendo stato scorrettamente accusato di avere portate nella discussione dati non conformi a verità e calcoli completamente sbagliati.

Nè devo aver parlato soltanto in appoggio alle mie parole, come scrive il corrispondente; perocchè quelle mie parole obbligarono a scendere in lizza persino i due più provetti ed antichi campioni della maggioranza, l'ex-deputato Borgnini ed il cav. Rabezzana. Che se quelle parole potranno sembrare troppe a coloro che solevano leggere, discutere ed approvare il bilancio di una città importante come Asti in un'unica e breve seduta, non di meno io avrei voluto saperla trovare assai di più per sostenere quella giusta causa che è l'abolizione della tassa di minuta vendita, ed avrei desiderato trovarne anche della povera per stigmatizzare l'opera di chi dopo avere promosso ed ottenuto la soppressione di quella tassa dal voto unanime del Consiglio, ed un anno di distanza ha il poco invidiabile coraggio di riproporne il mantenimento.

Così pure non è conforme al vero che i miei discorsi abbiano assorbito tutto il lavoro della seduta. Intervennero non meno di sedici consiglieri e taluni di essi più d'una volta, cioè Ratti, Penna, Adorni, Solaro, il nuovo Ratti, Borgnini, Rabezzana, l'assessore del dazio consumo, il nuovo Solaro, Pellidro, Capra, Guria, Mossino e di nuovo Adorni, il quale ha parlato a lungo. Dunque se nulla si è potuto concludere, se ne deve dare la colpa non a me, ma alla gravità della questione ed agli oratori che oltre a me presero la parola. Anzi della lamentata perdita di tempo si deve soltanto incolpare coloro che, tentando di disfare il ben fatto, sono la causa unica e sola della recente discussione, e forse di un voto sciagurato che screditò il Consiglio.

È poi strano che il corrispondente attribuisca a me il ritardo ad approvare il bilancio, mentre le lamentai sempre che non se ne facesse sollecita distribuzione a discussione. Chi ignora in Asti che la Giunta comunale seppe presentarne il progetto alla metà dell'ottobre, seppe poscia a cominciarne la discussione alla metà del dicembre, convocò in seguito rarissime il Consiglio, e gli amici suoi ne sanno vane le convocazioni col non intervenire alle sedute, cosicchè si ricorse all'espediente di radunare sempre il Consiglio in seconda convocazione?

ARONA. — (Nostre lett., 3 febbraio) — (E.) — **Annegato.** — Stamane, verso le ore 8, sull'imbarcadero di approdo per le barche di scarico dei graniti fu rinvenuto il cadavere di un uomo dall'apparente età d'anni 34. Datone avviso all'Autorità, questa si recava tosto col delegato sopra luogo per le constatazioni di legge. Fatto estrarre l'annegato e portatolo a terra, lo si potè identificare per certo Colombo, padrone di barche da trasporto sul lago e sul Ticino. Lascia moglie e figli.

Si attribuisce l'annegamento a vera disgrazia perchè nell'oscurità della notte, rasentando forse il muro per recarsi a bordo, dovette incampare in qualche sasso, sul quale, battendo violentemente della faccia, restò come stordito e sdrucciolò nel lago rimanendo supino col corpo nell'acqua e le gambe a terra.

— **La Cooperativa** che si sta istituendo fra gli agenti ferroviari, lacuali, doganali e postali può dirsi un fatto compiuto. L'onorabilità ed il buon volere di chi ne assume l'iniziativa ne sono garanzia.

— **Per una composizione difficile.** — Il regio commissario governativo inviato d'ufficio dalla regia Pretura di Novara per un componimento fra le frazioni di Dormello e Mercurago riunite in un solo Comune e che colà trovasi da circa tre mesi, non è ancora riuscito nell'ingrato incarico con gran dispiacere dei villici, che prevedono un aumento di centesimi addizionali per far fronte alla spesa imprevedibile del prossimo bilancio.

Così pure non è conforme al vero che i miei discorsi abbiano assorbito tutto il lavoro della seduta. Intervennero non meno di sedici consiglieri e taluni di essi più d'una volta, cioè Ratti, Penna, Adorni, Solaro, il nuovo Ratti, Borgnini, Rabezzana, l'assessore del dazio consumo, il nuovo Solaro, Pellidro, Capra, Guria, Mossino e di nuovo Adorni, il quale ha parlato a lungo. Dunque se nulla si è potuto concludere, se ne deve dare la colpa non a me, ma alla gravità della questione ed agli oratori che oltre a me presero la parola. Anzi della lamentata perdita di tempo si deve soltanto incolpare coloro che, tentando di disfare il ben fatto, sono la causa unica e sola della recente discussione, e forse di un voto sciagurato che screditò il Consiglio.

È poi strano che il corrispondente attribuisca a me il ritardo ad approvare il bilancio, mentre le lamentai sempre che non se ne facesse sollecita distribuzione e discussione. Chi ignora in Asti che la Giunta comunale seppe a presentarne il progetto alla metà dell'ottobre, seppe poscia a cominciarne la discussione alla metà del dicembre, convocò in seguito rarissime il Consiglio, e gli amici suoi ne sanno vane le convocazioni col non intervenire alle sedute, cosicchè si ricorse all'espediente di radunare sempre il Consiglio in seconda convocazione?

ARONA. — (Nostre lett., 3 febbraio) — (E.) — **Annegato.** — Stamani, verso le ore 8, sull'imbarcadero di approdo per le barche di scarico dei graniti fu rinvenuto il cadavere di un uomo dall'apparente età d'anni 34. Datone avviso all'Autorità, questa si recava tosto col delegato sopra luogo per le constatazioni di legge. Fatto estrarre l'annegato e portatolo a terra, lo si potè identificare per certo Colombo, padrone di barche da trasporto sul lago e sul Ticino. Lascia moglie e figli.

Si attribuisce l'annegamento a vera disgrazia perchè nell'oscurità della notte, rasentando forse il muro per recarsi a bordo, dovette incampare in qualche sasso, sul quale, battendo violentemente della faccia, restò come stordito e sdrucciolò nel lago rimanendo supino col corpo nell'acqua e le gambe a terra.

— **La Cooperativa** che si sta istituendo fra gli agenti ferroviari, lacuali, doganali e postali può dirsi un fatto compiuto. L'onorabilità ed il buon volere di chi ne assume l'iniziativa ne sono garanzia.

— **Per una composizione difficile.** — Il regio commissario governativo inviato d'ufficio dalla regia Pretura di Novara per un componimento fra le frazioni di Dormello e Mercurago riunite in un solo Comune e che colà trovasi da circa tre mesi, non è ancora riuscito nell'ingrato incarico con gran dispiacere dei villici, che prevedono un aumento di centesimi addizionali per far fronte alla spesa imprevedibile del prossimo bilancio.

Così pure non è conforme al vero che i miei discorsi abbiano assorbito tutto il lavoro della seduta. Intervennero non meno di sedici consiglieri e taluni di essi più d'una volta, cioè Ratti, Penna, Adorni, Solaro, il nuovo Ratti, Borgnini, Rabezzana, l'assessore del dazio consumo, il nuovo Solaro, Pellidro, Capra, Guria, Mossino e di nuovo Adorni, il quale ha parlato a lungo. Dunque se nulla si è potuto concludere, se ne deve dare la colpa non a me, ma alla gravità della questione ed agli oratori che oltre a me presero la parola. Anzi della lamentata perdita di tempo si deve soltanto incolpare coloro che, tentando di disfare il ben fatto, sono la causa unica e sola della recente discussione, e forse di un voto sciagurato che screditò il Consiglio.

È poi strano che il corrispondente attribuisca a me il ritardo ad approvare il bilancio, mentre le lamentai sempre che non se ne facesse sollecita distribuzione e discussione. Chi ignora in Asti che la Giunta comunale seppe a presentarne il progetto alla metà dell'ottobre, seppe poscia a cominciarne la discussione alla metà del dicembre, convocò in seguito rarissime il Consiglio, e gli amici suoi ne sanno vane le convocazioni col non intervenire alle sedute, cosicchè si ricorse all'espediente di radunare sempre il Consiglio in seconda convocazione?

ARONA. — (Nostre lett., 3 febbraio) — (E.) — **Annegato.** — Stamani, verso le ore 8, sull'imbarcadero di approdo per le barche di scarico dei graniti fu rinvenuto il cadavere di un uomo dall'apparente età d'anni 34. Datone avviso all'Autorità, questa si recava tosto col delegato sopra luogo per le constatazioni di legge. Fatto estrarre l'annegato e portatolo a terra, lo si potè identificare per certo Colombo, padrone di barche da trasporto sul lago e sul Ticino. Lascia moglie e figli.

Si attribuisce l'annegamento a vera disgrazia perchè nell'oscurità della notte, rasentando forse il muro per recarsi a bordo, dovette incampare in qualche sasso, sul quale, battendo violentemente della faccia, restò come stordito e sdrucciolò nel lago rimanendo supino col corpo nell'acqua e le gambe a terra.

— **La Cooperativa** che si sta istituendo fra gli agenti ferroviari, lacuali, doganali e postali può dirsi un fatto compiuto. L'onorabilità ed il buon volere di chi ne assume l'iniziativa ne sono garanzia.

— **Per una composizione difficile.** — Il regio commissario governativo inviato d'ufficio dalla regia Pretura di Novara per un componimento fra le frazioni di Dormello e Mercurago riunite in un solo Comune e che colà trovasi da circa tre mesi, non è ancora riuscito nell'ingrato incarico con gran dispiacere dei villici, che prevedono un aumento di centesimi addizionali per far fronte alla spesa imprevedibile del prossimo bilancio.

Per adesso la bilancia è in equilibrio, o almeno pare lo sia; in seguito la qual parte penderà? Questo è quello che si vedrà lunedì prossimo, giorno stabilito per l'elezione del sindaco.

COCCONATO. — (Nostre lettere, 2 febbraio) — (L.) — **Società operaia.** — Da due mesi presiede questa Società operaia il sig. Fantino Francesco, studente in ingegneria. Persona indipendente tanto per censo quanto per capacità, con idee improntate al più sincero liberalismo, dalla sua nuova posizione si attende di vedere annientato il partito nero che pur troppo tiene ancora salde radici nell'amministrazione della Società con una audacia degna della miglior causa.

— **Attenti alle armi!** — Stamane il dodicenne Giacbino Francesco volendo divertirsi nella caccia dei passeri, ritasi, eludendo la vigilanza dei suoi parenti, ad impossessarsi del fucile di suo padre. Non pratico però nel maneggio di tali armi, gli partì il colpo in un momento che aveva le canne rivolte a se stesso ed ebbe sfracellata la mano destra. Tali disgrazie non succederebbero certamente se i genitori, conoscendo il carattere e le attitudini dei loro ragazzi, tenessero le armi ben custodite.

Adunque attenzione.

ALPIGNANO. — (Nostre lett., 2 febbraio) — **La ferrovia di Rivoli e l'avvenire di Alpignano.** — Questo ameno paesello, delizia di villeggianti e che a poca distanza da Torino ha l'attrattiva di passeggi silvestri, grazie alla forza motrice di cui dispone, non che alla feracità del suolo ed operosità de' suoi abitanti, sarebbe destinato ad un più felice avvenire se fosse dotato di una tramvia; quale bisogno, vivamente sentito dalla popolazione, indusse appunto la Amministrazione comunale a costruire la nuova strada di Pianezza, anche per facilitare l'attuazione del ventilato prolungamento della Tramvia Occidentali, stringendo così viepiù i vincoli che lo uniscono al capoluogo di mandamento, in questi giorni risorto a nuova vita, grazie anche all'aiuto disinteressato degli altri Comuni.

Però, siccome le speranze concepite, malgrado gravi sacrifizi, pare non debbano avere una realizzazione nè prossima nè remota, perchè la Tramvia Occidentali preferirono il prolungamento di Venaria, ed il Comune di Pianezza mostrovvisi guari propenso, forse anche per non destare l'opposizione di chi sembra inspirarsi, più che al largo e generoso concetto della solidarietà, che massime in questi giorni, dovrebbe unire tutti i Comuni del mandamento, a criteri gretti, d'invidia bottegaia, venne di nuovo a galla l'antico progetto di unire Alpignano alla ferrovia di Rivoli con un tronco diramantesi dalla vicinanze di San Brunone in linea di Collegno-Bruere-Sassetto.

Ignoro quanto siavi di serio in questo risorgere di un antico progetto che la Tramvia Occidentali pareva dovessero aver sepolto per sempre; so però essersene fatto un gran parlare in questi giorni, specialmente per gli studi di massima eseguiti in Alpignano.

Vi ha chi ritiene assurdo il progetto; altri invece, e fra questi persone autorevoli e competenti in materia, la ravvisano attuabile, giudicando la spesa relativa, non superiore ai proventi ricavandi. Difatti il nuovo tronco, mentre servirebbe a meraviglia a Collegno come Alpignano, malgrado la ferrovia dell'Alta Italia, priva di agevolezze, non che alla importante frazione di Bruere, con una passerella sulla Dora, in prossimità del mulino Fontana, e con una stazione in Sassetto, potrebbe anche giovare a Pianezza, ed assorbirebbe in Alpignano il traffico che attualmente si riversa sulla Tramvia Occidentali, coincchè la ferrovia di Rivoli riacquisterebbe il movimento dei viaggiatori anni sono toltele dalla tramvia.

Certo che sarebbe desiderabile, anche per non rompere l'armonia di intenti esistita finora fra i Comuni a sinistra della Dora, che non venisse abbandonato il progetto del prolungamento della Tramvia Occidentali, ma qualora tale progetto dovesse essere avversato in avvenire, come pare lo sia stato in passato, i Comuni, sia di Collegno che di Alpignano, non che quelli superiori, farebbero benissimo, nello interesse del loro avvenire, superiore ad ogni apprezzamento secondario, a favorire per quanto è possibile il raccordamento colla ferrovia di Rivoli, dovesse anche tale raccordamento rendere meno intensi i vincoli che li uniscono al capoluogo di mandamento, perchè così avrebbero la occasione di aver fatto quanto stava in loro per evitare una soluzione certo non priva di future gravi conseguenze.

Un Alpignanese.

RONCO CANAVESE. — (Nostre lettere, 2 febbraio) — « **La legge non fa che pochi anno ad esse?**..... » — La vigente legge comunale e provinciale, inspirata al principio che ognuno deve prestarsi pel bene comune e che le cariche di consigliere non abbiano solo ad essere *onorevoli*, ma anche, e molto opportunamente, all'art. 235 che i consiglieri comunali che non intervengano ad una intiera sessione ordinaria senza giustificati motivi sono dichiarati decaduti. La decadenza è pronunciata dal Consiglio. Orbene, in Ronco Canavese una tale disposizione è lettera morta.

Il consigliere comunale Viglino Giacomo per tutta l'intiera sessione autunnale del 1891 come per quella del 1890 fu fuori di patria ad esercitare il suo mestiere senza venire al Consiglio e senza giustificare la sua assenza. Venne fatta rilevare tale mancanza al signor sotto-prefetto d'Ivrea, il quale, accertatosi della verità di tal cosa, mandò testo al Consiglio comunale di Ronco Canavese di pronunciare la decadenza del consigliere assente. Ebbene, sentite che il Consiglio comunale di Ronco Canavese, in applicazione della ricordata disposizione, abbia pronunciata la decadenza di quel consigliere? Neppur per sogno.

Il Consiglio comunale di Ronco, per cessando persuaso della verità del fatto lamentato, deve aver detto che le leggi son fatte per chi le vuol rispettare.

Contro tale decisione però si è ricorso all'Autorità superiore della Giunta provinciale amministrativa, e si spera che questa inaugurerà al Consiglio comunale di Ronco Canavese che non per nulla i legislatori si affaticano per darci delle buone leggi.

REATI E PENE

Un professore di teologia.

(Corte d'Appello di Torino).

Il reverendo Paolo Bolcet, nato a Traverse di Pragelato, professore di teologia nel seminario di Pinerolo, comparve davanti alla Corte d'Appello di Torino appellante da una sentenza contumaciale del Tribunale di Pinerolo che lo condannava a due anni di detenzione.

Il teologo Bolcet nel luglio del 1883 ricevette da suo cugino Giovanni Giuseppe Bolcet una cartella del reddito di L. 500, e qualche tempo dopo un'altra della rendita di L. 300, perchè per conto del cugino si presentasse alla licitazione giudiziaria di un tenimento detto *Boutal*, e rilasciò regolare ricevuta.

Il reverendo, intascati i titoli, se ne valse per suo proprio lasciando il cugino con un palmo di naso. Costui sporse querela per appropriazione indebita, e il teologo venne sentito in istruttoria con mandato di comparizione. Raccontò allora d'avere affidato le cartelle a certo Pompeo Villata, di Torino, che gliele aveva chieste in prestito per quindici giorni e che avutele se n'era partito per l'America. Presentò infatti una ricevuta firmata dal Villata.

La causa non fu nè poteva essere tenuta per buona, e il teologo venne rinviato al giudizio del Tribunale di Pinerolo, che lo condannò in contumacia (il reverendo aveva preso il largo) a due anni di detenzione.

Qualche tempo fa il teologo ricomparve dichiarando di voler appellare da quella sentenza contumaciale, e venne arrestato. Bisognava prima d'ogni cosa che venisse dichiarata la ricevibilità dell'appello, il quale, quando è fatto fuori termine, come nel caso del reverendo, è solo ricevibile se la sentenza fu mai notificata. Questo il tema della questione nella discussione davanti alla Corte d'Appello.

Il teologo, per quanto in abito borghese e senza chierica, conserva tutta l'ampiezza del reverendo. Dichiara d'essere partito per l'America in cerca di Villata e che nel frattempo venne pronunciata la sentenza, della quale ebbe conoscenza solo al suo ritorno.

Il danneggiato, costituitosi Parte civile, era rappresentato dall'egregio avv. Marco Abate..... Un abate contro un reverendo. La Corte d'Appello ritenne la sentenza ben notificata e quindi irricevibile l'appello, ed ordinò l'esecuzione della sentenza del Tribunale.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: Barone Savio; difensore: avv. Balsetrini.

Una madre molto nervosa.

(Pretura Urbana di Torino).

M. Margherita è una bella signora, ma è tanto nervosa quanto bella, e della sua nervosità la prima a sopportare le conseguenze è una sua bambina di tre anni, con la quale usa mezzi di correzione molto violenti.

Un'anima pietosa e maligna scrisse una lettera anonima alla Questura, avvertendola della cosa, e la Questura mandò una guardia a prendere informazioni dai vicini, e questi affermarono i fatti narrati nella lettera.

La M. Margherita venne rinviata al giudizio del pretore urbano, sotto l'imputazione di abuso dei mezzi di correzione, producendo alla sua figlia lesioni che guarirono in giorni dieci.

Il pretore, escludendo questa seconda parte dell'imputazione, condannò la M. Margherita a dieci giorni di detenzione.

Pretore avv. Bobba; difensore avv. Cazzola.

Giornalai " in quarella ".

*

R. Albergo di Virtù.

(Progetto di statuto organico)

RABBI vorrebbe che i due delegati dal Consiglio fossero due consiglieri comunali.

TENSI a nome dei colleghi della Direzione dell'Albergo dichiara che non spetterà a loro modificare lo statuto che regge da molti anni l'Albergo di Virtù. Tuttavia è lieto delle riforme dello statuto. Accetta la proposta Rabbi, anzi vorrebbe che vi fossero tre consiglieri comunali e non soltanto due.

PACCHIOTTI chiama giustissime le osservazioni del comm. Tensi. Non vede però la necessità che i rappresentanti dal Consiglio siano consiglieri comunali. Se il comm. Tensi insiste nel volerne tre, si può accontentare. « Ma è così difficile averne due! » Ricorda il consigliere Roggeri Edoardo ammalato.

PASQUALI trova che lo statuto non è scritto italianamente.

TENSI dice che lo statuto non è opera della Direzione dell'Albergo di Virtù.

SAMBUY vorrebbe che il numero dei consiglieri dell'Albergo di Virtù fosse portato da sette a dieci.

CARLE, assessore, sulla proposta Rabbi osserva che è bene che il Consiglio non si vincoli in modo assoluto; risponde a Tensi, Pasquale e Sambuy.

Dopo osservazioni di VILLA e TENSI, replica CARLE.

Posto ai voti l'emendamento Tensi che tre siano i delegati nominati dal Consiglio comunale per la Direzione dell'Albergo di Virtù, è approvato.

Posta ai voti la proposta complessiva della Giunta, è approvata.

La seduta è rinviata a venerdì.

Società di Monteponi.

Assemblea generale del 3 febbraio 1893).

Ieri, alle ore 2 pom., la Società di Monteponi fu radunata in assemblea generale ordinaria per l'approvazione della gestione della campagna 1890-91 e nomina di amministratori ed in assemblea generale straordinaria per la discussione e la approvazione di modifiche allo statuto sociale.

Si trovavano alla sede sociale in via Lagrange, N. 7, oltre numerosi soci, tutto il Consiglio d'Amministrazione: cav. G. Defernex (presidente), cavaliere ing. F. Ceriana (vice-presidente), i consiglieri signor G. B. Biglia, conte C. Brocolo, avvocato A. Geisser, cav. S. Tedeschi, signor E. Zanaroli, i sindaci dottor C. Bottino, signor G. Demarchi, signor G. Donn, ed il signor B. Cattaneo (direttore della Società).

Il presidente *Defernex* dichiara aperta la seduta alle 2 1/2; invita il segretario della Società a far l'appello, dal quale risultano presenti 46 soci rappresentanti **7304** azioni, con diritto a voti 176. Il presidente dichiara quindi legalmente costituita l'assemblea ordinaria e straordinaria, chiama all'ufficio di segretario il signor *Grossi*, segretario della Società, ed a quello di scrutatori i signori *Maspero* e *Buscaino*, e, constatato che furono osservate le ingiunzioni della legge e dello statuto circa la convocazione dell'assemblea, invita il sig. *Cattaneo* al a lettura della relazione del Consiglio.

La relazione del Consiglio, constatato che si ebbe un miglioramento di prezzo di tutti i metalli che formano la base dei minerali coltivati nelle miniere della Società, fatto cenno degli inconvenienti che cagionarono una minor produzione di galena, delle operazioni e delle spese sopportate per rimediarvi, e dalla economie fatte sopra particolari servizi, annunzia un beneficio della campagna 1890-91 di lire 11,262 08, che assieme alle esistenti lire 11,038 formano un totale di lire 22,825 disponibile pel seguente esercizio, col quale si può finalmente riprendere la ripartizione dei dividendi. La relazione elogia l'opera dei direttore della miniera ing. E. Ferraris.

Per invito del presidente il signor *Demarchi* legge la relazione dei sindaci, la quale approva completamente l'operato del Consiglio di amministrazione, ne divide le speranze e assicura l'assemblea sulla regolarità della contabilità.

Il presidente apre la discussione sulle relazioni e sul bilancio, che, non avendo alcuno presa la parola in proposito, resta approvato.

Il signor *Biava* però domanda al direttore schiarimenti sopra il bilancio e sopra l'andamento delle miniere.

Il signor *Cattaneo* dà le chieste spiegazioni circa il bilancio, e riguardo all'andamento delle miniere assicura che esso può dichiararsi abbastanza soddisfacente. Egli espone poi i progetti di alcune innovazioni che si maturano per introdurre nuovi servizi nelle miniere allo scopo di ottenere maggiori profitti dalla estrazione dei minerali e assicurare una lunga vita alla Società.

Il signor *Biava* si dichiara soddisfatto e ringrazia il direttore.

Il presidente invita gli azionisti ad addivenire alla nomina di cinque consiglieri, perchè scadono di carica i signori G. B. Biglia, conte C. Brocolo, avvocato A. Geisser, cav. S. Tedeschi, sig. E. Zanaroli.

Mentre gli scrutatori procedono allo spoglio delle schede si passa alla discussione della parte riservata all'assemblea straordinaria, cioè alla riforma dello statuto sociale, e il presidente invita il sig. Grossi a leggere la relazione che precede lo statuto riformato.

La relazione rende conto delle modificazioni introdotte per precisare meglio lo scopo della Società in relazione al servizio ferroviario e conseguentemente prorogare la durata della Società al 1970, per determinare il rimborso del capitale reso necessario dall'indole della Società, per assegnare un compenso al Consiglio di amministrazione per compenso dell'opera sua, resa dalle sviluppo della Società più difficile e più gravosa, per determinare la costituzione degli amministratori in base alla vigente legge, per determinare il modo di deliberare nel Consiglio e provvedere alla direzione della Società mediante un amministratore delegato o direttore generale, per obbligare i sindaci a dare cauzione, per regolare la liquidazione.

Aperta la discussione sullo statuto, il cav. *Luigi di Groppello* osserva come pregiudiziale che il primo articolo, che dà ampia facoltà alla Società per costruzioni ed esercizio di ferrovie, gli pare concessa facoltà fuori dello scopo della Società, e domanda spiegazioni rassicuranti.

Il signor *Cattaneo* spiega che tale aggiunta venne fatta solo per tutelare gli interessi della Società rispetto alla costruzione della ferrovia Iglesias-Monteponi.

Il cav. *Di Groppello* dichiarasi soddisfatto e rassicurato.

Si passa in seguito alla discussione dei singoli articoli dello statuto.

Vivace discussione si accende sopra diversi articoli, e ad essa prendono parte il cav. *Di Groppello*, il sig. *Cattaneo*, l'avv. *Bollardi*, il consigliere *Biglia*, il sig. *Biava*, il cav. *Velasco* per consigliare modificazioni che sono in gran parte accettate.

Lo statuto emendato, che consta di 51 articoli, è approvato unanimemente.

Terminata la discussione dello statuto, il presidente proclama l'esito della votazione, dalla quale risulta che i consiglieri uscenti sono tutti rieletti.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Monteponi rimane adunque così: De Fernex cav. G. (presidente), cav. ing. F. Ceriana (vice-presidente), consiglieri G. B. Biglia, conte C. Brocolo, avv. A. Geisser, cav. S. Tedeschi, signor E. Zanaroli; sindaci: dottor C. Bottino, ing. G. Demarchi, sig. G. Donn.

La seduta è tolta alle ore 5.

ARTI E SCIENZE

L'organista Enrico Bossi

Napoli, 31 gennaio.

Ho avuto ieri due ore di squisito e rarissimo diletto dello spirito quali, lo confesso, da molto tempo non avevo provato, e l'impressione dura oggi così energica e completa che non posso a meno di scriverne brevemente, tanto più che..... ma non anticipiamo la lista novella.

Questa eccelsa divagazione della mente è stata una seduta di musica d'organo che con una premura così cortese da non poter essere nemmeno essa dimenticata, ha dato a semplice richiesta Enrico Bossi, il professore d'organo in questo Collegio di S. Pietro a Majella.

L'uditorio era composto di una mezza dozzina di persone: la signora Teresa Maglione Oneto, l'intelligentissima musicofila ben apprezzata anche a Torino, il principe Pignatelli, uno dei rettori dell'Istituto, il maestro Polidoro, l'amico Roberto Bracco (*Baby* del *Corriere*), Platania, Pagliara..... e qualche allievo del Conservatorio.

Ecco il programma che ci fece sentire il Bossi:

Mendelssohn: *Seconda Sonata*. — Bossi: *Preghiera* — Bach: Fuga a 5 voci in *mi bemolle* — Rheinberger: Intermezzo e scherzo, op. 132. — Bach: Preludio e fuga in *Re*. — Rossini: Offertorio della *Petite messe*. — Bossi: *Seconda sonata*.

E dopo questo po' po' di roba, questo programma di resistenza difficilissima, regalò ancora a quei pochi privilegiati la *Toccata* e *Fuga in Do* di Bach.

Ora avrei bisogno di un lungo spazio per dire dell'artista veramente meraviglioso, del musicista completo, dell'interprete elevatissimo, dall'impeccabile esecutore, dal solenne maestro. Ma in questi stessi qualificativi cadutimi dalla penna trovo definito Enrico Bossi, e non mi restringo a non ne modifico nemmeno uno.

In verità l'impressione che produce l'organista lombardo (il Bossi veramente è concittadino dell'*acqua di tutto cedro*, cioè nacque a Salò, ma giovanissimo si recò a Milano, ove studiò e poi fu maestro di cappella per parecchi anni a Como) è quella di una possente grandiosità e serietà di stile, di una scioltezza e sicurezza, di una padronanza ideale del colosso degli strumenti, alla cui glorificazione l'artista si è appassionatamente dedicato.

Le miserie degli organi, degli organari e degli organisti hanno fornito tema di qualche articolo into in questa stessa colonna parecchi anni addietro: lo ricordo solo perchè avendo allora quello mio noterello suscitato qualche vespaio, voglio dichiarar subito una cosa sola, che cioè lo parlo *per ver dire*, non per *odio d'altrui* e tanto meno per *disprezzo*.

Ma appunto perchè si tratta del *ver dire* schiettamente posso aggiungere che in tanti anni da che mi occupo con vivo interesse della musica d'organo, in tanti anni di peregrinazioni fatte in tanti paesi non mi accadde spesso di trovare una così completa realizzazione del musicista organista come l'ho trovata nel Bossi.

A molti suonatori che si fanno chiamare organisti manca perfino il concetto di ciò che sia veramente il maestro d'organo: qualcuno che sarebbe forse stato assai favorevolmente dotato dalla natura, per coprire la propria negligenza si trincera contro le esigenze del clero: qualche altro ha fatto della professione un mestiere assolutamente pratico e manuale. Lo scuole d'organo mancano in molti Istituti musicali, manca perfino lo strumento adattato in molti. Il personale insegnante poi è così scarso che al domani della morte del povero Petrali si sentì come un vuoto desolante ed irreparabile.

Ora, senza andar più in là, e senza dimenticare che in Roma il Capocci ed altri valenti hanno sempre tenuto gagliardamente il campo, spira un'aura favorevole all'arte organistica in Italia. E mentre i fabbricatori, dopo parecchie vivaci per non dire feroci discussioni, si sono messi sulla buona via, o l'esempio del Trice, del Feduli e di altri pochi si è generalizzato, quetata la battaglia per la pedaliera, persuasa ognuno della necessità di ridurre l'organo al suo vero scopo, si è formato un battaglione di coscienziosi e studiosi coltori della musica sacra, che molto gagliardamente si adoperarono e si adoperano coi citati risultati per la buona causa dell'arte. Mecenati come il conte Lurani danno efficace appoggio a maestri come il Galignani ed il Tebaldini, e, per caso degno nella cronaca dei Congressi, quelli di Scavo e di Milano hanno realizzato molto concretamente pratiche o giovevoli.

Tra i più ardimentosi campioni o tra i più valenti sta Enrico Bossi, a cui nessun segreto dello strumento è ribelle per modo ormai da assicurargli un primato indiscutibile. Udii il Bossi due volte, l'altr'anno sull'organo americano della chiesa di San Paolo, in via Nazionale, a Roma, ieri qui, sopra un piccolo organo del Trice, nella infelice sala del Conservatorio. E la precisione, la pastosità, la nitidezza del disegno, la quadratura e la calma più perfetta mi parvero in lui unirsi alla fantasia fortunata e ad una nota di spiccata personalità come compositore. La sua *Preghiera* ha la sapiente modernità mendelssohniana per esempio, e queste è già molto nel paese dove si stampano certe fantasie per organo meno che mediocri: ma la seconda *Sonata* sale più in là e, se non erro, in alcuni punti mi parve addirittura una derivazione bachiana. Arrigo Boito, che non è facile all'entusiasmo, quando può mettar Bossi alla tastiera finisce per diventare..... indiscreto, come, del resto, temo di essere ormai io pei lettori.

Per conto mio mi faccio scrupolo di questa indiscrezione con una buona notizia: il Bossi sarà nella mia Torino fra qualche dì pel collaudo dell'organo della chiesa del Carmine, che mi dicono lavoro splendido della fabbrica Bossi-Vegezzi, alla quale mando i miei complimenti. L'audizione del Bossi sarà un fatto musicale di reale importanza. Certo il Bossi non farà udire le imitazioni del temporale con fulmini e saette sgroscianti e la quiete successiva della campagna col fischio dei merli relativi, non suonerà delle marcie funebri pei trionfali, non si lagnerà su non trova nell'organo un paio di cattabe e qualche dozzina di piatti e campanelli, non proverà nè la *Marcia turca* nè la sinfonia della *Semiramide*; chi desidera questo genere di riproduzione musicale in omaggio al principio che tutti i gusti vanno rispettati stia pure a casa, e sopratutto stiano a casa coloro poi quali un *ripieno fugato* di Padre Davide rappresenta l'apogeo della difficoltà superabile e presentabile.

Ma coloro che credono convenirsi alla santità del sacrario la più elevata espressione dell'arte, in forma castigata e sublime, il concetto che assorge all'immateriale, coloro che pensano debba aver l'organo fisonomia propria e completamente distinta dalle volgarità del teatro non dimentichino che l'occasione di risentire il Bossi non si ripresenterà così facilmente.

IPPOLITO VALETTA.

Teatro Carignano. — Per questa sera i manifesti annunciano la *quarta replica a richiesta di Disciplina*, la forte commedia di S. Lopez ed E. Calandra, che incontra un sempre maggiore successo.

Seguitano le prove dell'*Orso bianco* e di *Ore vissute*.

Intanto si annuncia per quanto prima, e probabilmente per domani venerdì, **la serata d'onore** di Pietro Barsi con *Il cantico dei cantici* e *I domino rosa*, la brillantissima commedia di Delacour e Hennequin.

Teatro Gerbino. — Anche ieri sera esito felice la *Mascotte* e applausi alla Compagnia Marini e specialmente alla signora Caligaris.

Questa sera si rappresenterà *La Befana*.

Teatro Balbo. — Come era prevedibile, grandi feste furono fatte iersera alla simpatica quanto valente prima ballerina di ranco italiano signorina Emanuela Ungaro, che è per la sua bravura e per la sua avvenenza e vivacità una dei maggiori simpatie del pubblico torinese. Dopo aver cantato con un garbo particolare la canzonetta birbona *Lévate a commessetta* insieme col Montefusco, le furono offerti diversi bellissimi canestri e mazzi di fiori ed un oggetto d'oro.

Nuove feste, nuovi applausi dal pubblico numerosissimo ebbe la signorina Ungaro nelle altre parti dello spettacolo, feste ed applausi divisi con gli altri artisti della Compagnia Rossi.

Questa Compagnia resterà fra noi tutto il carnevale, e mentre prepara novità attraenti di balli, scrittura nuovi artisti.

Per questa sera intanto è annunciato il nuovo ballo *I due Rabagas* del coreografo Paris.

Ancora dell' « Amico Fritz » a Genova. — Il nostro corrispondente ha narrato la vicenda della prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* al Carlo Felice di Genova, ed in più degli ha dovuto accennare a contrasti ed a sfilzi. Completando la sua relazione esatta e fedele, dobbiamo soggiungere che se vi furono dissensi piuttosto accentuati in merito all'esecuzione, nella quale emersero la Ferrani, il Vignas — entrambi graditi conoscenze del nostro pubblico — ed il Blanchart. I giornali di Genova sono unanimi nel riconoscere il merito di questi artisti. Nella Ferrani, in specie, è detta che cantò la sua parte con fine arte e con scevrità d'accento, riconfermando nell'*Amico Fritz* il successo già conseguito prima nel *Sonno Boccanegra*.

Circolo Canavesano. — Dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, composto per buona parte di signore e di signorine, ha avuto luogo iersera la annunziata conferenza del prof. Valmaggi sulla *Leggenda del carnevale d'Ivrea*.

Il conferenziere, dopo un breve esordio, espose la leggenda che corre sulla bocca di tutto il popolo canavesano, e la venne man mano sfrondando. Così anche gli ascoltatori potranno riconoscere e fumare gli elementi costitutivi del carnovale spareditese. Da una parte, la forma presente delle feste, che risale soltanto ai primi anni di questo secolo, cessa all'epoca napoleonica; dall'altra, la loro base storica e popolare da scompartire in due rami essenziali, che sono: anzitutto la tradizione della franchigie conquistate dal Comune, poi la tradizione delle solennità istituite in commemorazione della virtù femminile e congiunte, nella coscienza volgare, al diritto del signore.

L'egregio prof. Valmaggi, che seppe trattare il difficile tema con molto tatto, fu infine calorosamente applaudito.

CRONACA

Ancora l'agitazione universitaria.

Continuiamo la cronaca di ieri. Oltre a quella al prof. Bizzozero un'altra dimostrazione ostile era riservata al rettore prof. Naccari. Mentre entrava ieri, alle 2, nell'aula per fare la sua lezione, fu accolto con molti fischi, per cui egli si ritirò.

Allora gli studenti uscirono in massa per recarsi al teatro Nazionale all'adunanza pronunciata.

Alle 2 1/2 la sala del teatro Nazionale è affollatissima di studenti. I palchi, pienissimi, presentano un aspetto caratteristico.

Lo studente Bodoni apre la discussione, una discussione rumorosa, burrascosa, frequentemente interrotta da approvazioni entusiastiche e da fischi assordanti. Gli oratori fanno una prova decisiva dei loro polmoni. E, insomma, la ripetizione dell'adunanza di sabato alla Camera del lavoro, colla maggior durata di un'ora!

Visto le difficoltà di continuare nell'astensione generale delle lezioni, il signor Bodoni vorrebbe si prendesse una decisione. Legge il telegramma di solidarietà mandato dagli studenti di Catania (*Evviva Catania!*) e propone di indirizzare un proclama a tutti gli studenti d'Italia.

La proposta del proclama è in massima approvata quasi all'unanimità. Ma altri osservano che prima si ha da decidere sulla condotta da tenere. E incomincia infatti la discussione sull'argomento.

Uno studente fa la storia delle recenti agitazioni universitarie. Premesso che altrove si è finito col conchiudere la pace o un armistizio, invita a riprendere le lezioni nella calma e a tutelare intanto egualmente gli interessi della studentesca.

L'oratore, ascoltato ed approvato, sorta a dimostrare che si ama lo studio, malgrado i regolamentignazzabuglio. (*Bravo! Battimani vivissimi*)

L'oratore propone il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti, riuniti in assemblea, considerato che è impossibile continuare con buon effetto nell'agitazione, non per altro che per puro amore dello studio, deliberano di frequentare i corsi, sperando che chi di dovere accoglierà quanto ripetutamente richiesero, attuando le tanto sospirate riforme e concedendo agli studenti torinesi quanto con ragioni giusto e legali domanderanno e domanderanno. »

Quest'ordine del giorno pure raccoglie molte adesioni, ma si debbono sentire anche le altre opinioni.

Uno studente dice che la questione degli esoneri interessa pochi e deve lasciar la ribalta, senz'altro, frammezzo a vive disapprovazioni.

Un altro vorrebbe si seguitasse l'astensione per salvare la dignità. (*Rumori assordanti, fischi*)

E si disapprova pure da moltissimi un ordine del giorno che prolungherebbe lo sciopero.

Con una quasi generale alzata di cappelli di bellissimo effetto si approva invece la chiusura della discussione.

Sono le 4 1/4 e si sta per passare alla votazione dell'ordine del giorno surriferito, che verrebbe probabilmente approvato dai più, quando giungono in teatro gli allievi ingegneri del Valentino, che — radunatisi oggi alla Camera del lavoro — avevano votato l'ordine del giorno che i lettori troveranno più sotto.

Accade una scena indescrivibile. Gli studenti del Valentino entrano in massa, riempiendo il pochissimo spazio vuoto che era ancora nella sala. Gli altri li applaudono freneticamente.

Il teatro risuona di evviva e di battimani entusiastici, mentre si avventolano fazzoletti e cappelli; è uno spettacolo interessante.

Due studenti del Valentino prendono la parola per spiegare la loro deliberazione.

Frattanto però il partito contrario alla ripresa dei corsi ha aumentato di forza. La confusione nella sala si accresce.

Posto ai voti per alzata di cappelli l'ordine del giorno che riproduciamo, non si capisce bene il risultato del voto.

Allora gli adunati son fatti scendere tutti in platea e pregati di dividersi a destra (guardando dal palcoscenico) chi approva l'ordine del giorno; a sinistra chi non lo approva.

Ma i due partiti non pressochè di forze eguali: non si può comprendere dove sia la maggioranza. E così alle 5 1/2 l'adunanza si scioglie senza aver presa alcuna deliberazione.

Si dice che la votazione non potuta fare al teatro Nazionale avrà luogo oggi, a mezzo di schede, nel cortile dell'Università.

Gli studenti del Valentino.

Gli allievi ingegneri di Torino, radunati ieri in assemblea nella Camera di lavoro, gentilmente concessa, hanno, ad unanimità, approvato il seguente ordine del giorno:

Gli allievi ingegneri della Scuola d'applicazione di Torino, di fronte alla condotta punto dignitosa di quella minima parte della minoranza, che pur accettando la deliberazione presa nella precedente assemblea hanno, assicurando alle lezioni, mancato ai loro impegni e sentendo a diversità di loro ben alto il sentimento della propria dignità, deliberano:

Di continuare ad astenersi dalle lezioni finchè giunga la risposta del ministro — Di sfrattare coloro che continuassero in questa disdicevole dei quadri di lavoro — Di farne inserire i nomi nel giornale che verrà pubblicato dagli studenti universitari — Di inviarsi intanto pubblicamente a non voler oltre provocare i loro compagni dichiarando che cadrà su loro la responsabilità di quanto potrà accadere a loro danno.

Uno studente nell'odierna adunanza riferì d'essersi recato, a nome della Commissione, dal senatore Chiaves per pregarlo di raccomandare la causa comune al ministro Villari. L'on. Chiaves lo accolse con molta gentilezza e gli promise che si sarebbe occupato della cosa. Questa relazione cagionò un vivo applauso all'indirizzo dell'egregio uomo politico.

Un veglione al..... Polo. — Laggiù sul fondo rischiarato da una specie di aurora boreale..... elettrica si lanciano naviganti i ghiacci eterni dai riflessi azzurrini: sono vere montagne dalle forme bizzarre che come fortezze rundogio pare abbiano l'ufficio di proteggere quella grande e fiera incognita che è il Polo. Pure frammezzo a quei ghiacci vi è traccia della vita umana, una nave — è la *Vega*? — è là, immobile prigioniera, in attesa di un raggio tiepido liberatore. Più in qua altre piramidi enormi di ghiaccio, e sulle immense lastre solide le foche, gli orsi bianchi lottano per la vita, spaventevolmente.

All'ingiro drappi bianchissimi disposti con gusto artistico, squisito, roccie fredde, cielo candido, luce abbondantissima, danno un'elegante idea della neve che copre le regioni polari.

E in mezzo a questo candore, il candore di tanta gente in maschera — vogliamo dire di tante mascherе bianche che sfarfallando..... nei vortici della danza si possono paragonare ai grandi fiocchi di neve che scendono perpetuamente fra quei ghiacci.

Questa la visione di tutti quanti stanotte andarono alla Scribe al *Veglione in bianco*.

Il quale, diciamolo subito, è riuscito secondo, l'aspettativa, un veglione bello, elegante, animato.

Il palcoscenico dipinto con bravura, i palchi addobbati con ottimo gusto e abbondanza di drappi candidi, l'illuminazione splendidissima, trasformavano lo Scribe in una sala bizzarra e simpatica.

Il concorso di mascherine fu abbondante; tutti i palchetti erano gremiti; pochissimi i costumi e le maschere che non fossero candidi, e quasi tutti eleganti e sontuosi. Le più notevoli di quelli che non sfuggirono alla nostra rivista in quel mare agitato di tripudianti, sono una vezzosa *Fata Alpina*, che dispensava graziosamente i e pianeti della sorte », una formosa *Maria Stuarda*, due eleganti *Orse polari*, due *Pellegrine* col bordone che andavano dispensando reliquie, due costumi da *Carmen* candidissimi, un ricco costume *Bolineau* (mah! si scriverà così?) tutto guarnito di superbe penne di struzzo, due *Incroyables*, un superbo *Edelweiss*, un enorme *Giglio*, una comitiva di *Pierrots* e *Pierrettes*, una *Clownesse*, una graziosa *Polichinella*, una *Follia*, una comitiva di *Monaci*, molti domino bianchissimi, fra cui qualcuno che a stento copriva il candore alabastrino delle carni.

Da principio, come sempre accade, il veglione pareva un po' freddo (sfido io con tutto quel biancore e quei ghiacci), ma poi la musica, che eseguiva scelti ed allegri ballabili, e la folla animavano alquanto l'ambiente.

Non possiamo affermare che il tripudio toccasse le note estreme, mancava forse un po' di *champagne* — che sia effetto della questione doganale? — ma in complesso si può dire che il veglione è riuscito animato ed elegantissimo.

Alle 4 si distribuivano i premi. Il primo dei costumi toccò alla *Bolineau*, il secondo ad una *Incroyable*, il terzo alla *Maria Stuarda*. Il premio alla più bella toletta è toccato alla signorina C., quello pel costume maschile è toccato al noto cantonettista Fregoli, che era vestito da *Don Nicola* napoletano.

Questi premi consistevano in eleganti sciarpe di merino bianco ricamate in oro, ed in oggetti d'oro.

Il tripudio si protrasse fino a stamane e si completò, come di solito, nelle trattorie e nei *restaurants*.

Pel veglione di sabato prossimo il teatro Scribe rimane addobbato.

Ancora di un neo-cavaliere. — La sera del 1° febbraio si radunava un nucleo di amici in una delle sale della Società Macchinisti e Fuochisti (gentilmente concessa) allo scopo di congratularsi col signor Migliore Giuseppe per la onorificenza testè ricevuta colla nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Il signor Rocco Giuseppe, cappellaio, partecipando al neo-cavaliere i rallegramenti di tutti i presenti (antichi compagni di scuola e d'infanzia), i quali vedevano in questa onorificenza compiuto un atto di giustizia, gli presentava le insegne. A cui rispondeva commosso il cav. Migliore, ringraziando dal fondo del cuore i suoi antichi amici, assicurandoli che gli riuscirà sommamente grata una manifestazione di stima così spontanea ed affettuosa.

Un piccolo incendio. — Verso le 5 1/2 pomeridiane di ieri si manifestava un incendio al letto di una camera della *Trattoria dell'Aquila d'oro*, esercita dalla signora Adorno Giovanna, in via dell'Arsenale, N. 42. Il personale dell'esercizio e molti avventori della trattoria accorsero in tempo e il fuoco fu completamente spento. Il danno non è rilevante. La causa si attribuisce ad un forestiere il quale, dopo aver acceso il sigaro, deve aver gettato imprudentemente il fiammifero acceso vicino al letto.

Due bravi ragazzini a nome Bocchio Adolfo, d'anni 10, e Arnaldo, d'anni 6 fratelli, rinvennero un biglietto di Stato da L. 10 e lo consegnarono premurosamente ad una guardia municipale.

Tre disgrazie. — Stamane verso le ore 7 certa Bravo Maddalena, d'anni 17, scendendo la scala della sua abitazione, in corso Principe Oddone, N. 69, scivolò e cadde fratturandosi la gamba destra. Una guardia municipale la fece portare all'Ospedale di San Giovanni. Fu giudicata guaribile in 40 giorni.

— Al lo stesso Ospedale andò pure la giovinetta Teresa Mazzucchelli, d'anni 15, che cadendo in via Mercanti si produsse la lussazione della rotella al ginocchio destro.

— Marchisio Pietro, d'anni 14, scivolò con un piede e cadde a terra in via Santa Giulia fratturandosi la gamba sinistra. Una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Questuanti. — Paulino Lucia, d'anni 40, da Piossasco, Bosco Pietro, d'anni 30, dimorante in Bertoglia, Neri Giuseppe, d'anni 46, da Sarzana, Lazzana Pietro, d'anni 31, da Torino e Cadorna Teresa, d'anni 50, da Torino, furono tutti accompagnati alla Questura perchè sorpresi dalle guardie municipali a chiedere l'elemosina nelle pubbliche vie della città. Benissimo.

Memorandum. — Comunicazioni.

Colonie Marine ed Alpine Cooperative. — L'adunanza della Società avrà luogo giovedì 4 febbraio, alle 8 1/2 pom., in una sala dell'Associazione Generale degli Impiegati Civili, Galleria Nazionale. Ordine del giorno: 1. Relazione della presidenza; provvedimento conseguito all'Esposizione di Milano; concessione di nuovo locale dal Municipio di Alassio; andamento morale dalla stagione 1891; impianto di colonia alpina al Moncenisio — 2. Rendiconto e bilancio preventivo pel 1892 — 3. Festa del bambini — 4. Estrazione a sorte o rielezione di metà della presidenza e del Consiglio generale.

Associazione fra gli ex-Bersaglieri. — Assemblea straordinaria giovedì 4 corr., ore 8 1/2 pom. precise, per deliberare circa il veglione da darsi in questo carnovale. La Direzione spera che nessun socio vorrà mancare all'appello.

SPETTACOLI — Giovedì, 4 febbraio.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettura B pari (Impresa Cesari) — *L'amico Fritz*, opera — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. cramm. Pietriboni) — *Disciplina*, commedia — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *La Befana*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *Otello*, parodia. — *I due Rabagas*, ballo

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *On mélange la mer*, vaudeville. — *Introduzione*, monologo. — *Varietà en plein*, commedia. — Serata d'onore dell'attore C. Varvel e.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Tuselli) — *La bas a russia*, scena dia vita del Baion.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionetti) — ore 8 1/2 — *I mille castelli del Diavolo*, azione fantastica. — *La fine del mondo*.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Pregoli comico eccentrico. Anna Fusca, istrumentista. Vequito, contorsionista. Rugino Nicrosini Julischa Kiss, cantonniere.

STATO CIVILE. — Torino, 3 febbraio 1892.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONIO: Blanchard Carlo con Kempter Maria.

MORTI: Sola Emma, d'anni 18, di Torino, scolara. Brusino Gius., id. 32, di Torino, commesso viaggiat. Quaglia Giovanna nata Pollano, id. 72, di Fossano. Busa Anna, id. 19, di Torino, scolara.

Sirotti G. B., id. 69, di Rivarolo Canavese, negoziante.

Robiola Tor. n. Cottino, id. 74, di Buttigliera d'Asti.

Galvani Gerolamo, id. 39, di Venezia, negoziante.

Pavesio Luigi, id. 48, di Avigliana, calzolaio.

Camino Carlo, id. 40, di Torino, conciatore.

Olivari Giulia, id. 29, di Torino, agiata.

Guarena Giov. A., id. 74, di Castagnola Lanze, sarto.

Abeille Ant., id. 30, di Isernia, farmac. milit. a riposo.

Bistolfi Elisabetta n. Cochis, id. 59, di Chieri, agiata.

Volpe Giac., id. 50, di San Damiano d'Asti, fonditore.

Zegna Giovanni, id. 56, di Chivasso, infermiere.

Allamanno M. n. Tapparo, id. 69, di Verzuolo, filatrice.

Vigna Paolo, id. 57, di Bra, ex-militare.

Ebrance Leone, id. 43, di Torino, mercante.

Genisio Giuseppe, id. 62, di Canischio, magnaio.

Viano Giov. Batt., id. 68, di Torino, caffettiere.

Garrone Teresa, id. 60, di Collegno, filatrice.

Rosotti Guglielmo, id. 18, di Piacenza, scolaro.

Deambroglio Giacomo, id. 64, di Balsola, falegname.

Gaido Francesca n. Lovisolo, id. 84, di Susa.

Miglietti Michele, id. 64, di Torino, bracciante.

Oggero Giorgio, id. 71, di Salezzo, canottiere.

Più 10 minori di anni 7.

Totale compressivo 56, di cui a domicilio 21, negli ospedali 15. Non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera), febbraio*		2	3
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr.	53 25	52 75
» — per marzo	»	53 90	53 90
» — a 4 mesi da marzo	»	54 75	54 25
» — a 4 mesi da maggio	»	55 50	55 25
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	»	33 —	32 25
» raffinato id.	»	104 —	103 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr	39 50	40 50
» a 4 mesi da maggio	»	41 25	41 75
Mercato fermo.			
LIVERPOOL *(sera) febbraio*		2	3
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	10,000	18,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 57/64	3 59/64
per marzo-aprile	»	3 59/64	3 61/64
per maggio-giugno	»	4 —	3 63/64
per luglio-agosto	»	4 3/64	4 5/64
Mercato di NEW-YORK, febbraio.			
		2	3
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84
» su Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard White	C.	6 45	6 35
» » a Filadelfia	»	6 40	6 40
Cotone Middling	»	7 7/16	7 7/16
» » a New-Orleans	»	6 7/8	6 1/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	80,000	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000	2,000
» pel Continente	»	—	20,000
Frumento rosso	D.	1 01 7/8	1 01
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	4 10	4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/8	3 —
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	14 1/8	14 1/8
» — » N. 7 corr.	»	13 3/4	13 3/4
Zucchero Moscabado N. 12	»	2 3/8	2 3/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Ieri mattina alle 9 una folla imponente rendeva un ultimo tributo a quell'adorata donna che fu

Licinia Maganza-Stroppa.

Intorno alla famiglia che la piange, lo stuolo degli amici ricorda le sue virtù ed austere virtù di donna, la sua levatura che la rendeva imponente nella sua femminile modestia, le sue azioni nobili, che hanno fatto della sua vita intera un grande modello proficuo.

Quando la morte spezza di queste esistenze non le cancella dal mondo. Esse resistono perchè si sono affermate gagliarde nelle anime e nei cuori dei superstiti. La famiglia non è sola a piangerla: sia questo il suo conforto. c 759

Torino, 3 febbraio 1892. P. G.

La famiglia **Maganza**, coi parenti tutti profondamente commossi per la solenne dimostrazione di benevolenza data alla cara e compianta

Maganza Licinia Stroppa

sente il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti a tutte le persone che si compiacquero rendere l'estremo tributo di stima e d'affetto accompagnandone la salma, e voglia benignamente perdonare l'involontaria dimenticanza chi in sì triste circostanza non ricevette il luttuoso annuncio. c761

Ricerca di Testamento.

Si prega quella persona che fosse depositaria del Testamento del fu Mosè Tobia Antonio, impresario, a volerlo notificare al di lui fratello Emanuele, via Santa Maria, N. 11, p° 1°, Torino. c 753

Il dott. RINALDO BOVERO
Aiuto al Policlinico Sezione Dermosifilopatica, riceve
per MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
tutti i gi

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Giovedì 4 — 35° giorno dell'anno — Sole nasce 7,37, tr. 5.29 — *Sant'Eulalia v. e mor.*
Venerdì 5 — 36° giorno dell'anno — Sole nasce 7,36, tr. 5.31 — *Sant'Agata vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 3 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima —0,2 massima +2,5
Min. della notte del 4 +0,6. Acqua caduta mm. 0,5.

Fallimenti. — *Ivrea.* — Venne dichiarato il fallimento di Barberis Serafino, negoziante in cappelli. A giudice venne delegato l'avv. Domenico Piuma. A curatore il geometra Michele Pesno. La prima adunanza avrà luogo il 16 febbraio. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 26 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 7 marzo. L'attivo è di lire 2570, il passivo è di lire 12,882 — Nel fallimento di Bertinotti Luigi venne chiusa la verifica dei crediti con un passivo di lire 4719 01.

Ivrea. — Nel fallimento di Verna Teresa Padanaia per concordato avrà luogo il 9 corr., ore 2 pom.
Alessandria. — Nel fallimento di Nigra Giuseppe l'offerta del concordato è del 10 per cento. Furono fatte pervenire le maggioranze volute dalla legge.

Rivendite di generi di privativa. — *Torino.* — Nel giorno 22 corrente, alle ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza, avrà luogo l'incanto della rivendita N. 16 in Torino, via Mancalieri, N. 31 (Borgo Rubatto), del reddito medio lordo di L. 1705 42.
Deposito L. 800.

Appalti. — *Torino.* — Il giorno 20 febbraio, ore 10 ant., nell'ufficio della Direzione dell'Opificio arredi militari, avrà luogo l'incanto per la provvista di diverse quantità di pelli di vitelli e montone, cuoio naturale e cuoio nero.
Torino. — Il 2 marzo, ore 4 pom., presso l'Arsenale di costruzione in Torino avrà luogo l'appalto per la provvista di kg. 46,400 di ferro scelto in verghe a L. 0 35 al kg. Importo totale della provvista L. 15,190; somma per cauzione L. 1520.

Eredità giacenti. — *Torino.* — Il pretore del mandamento di S. Salvatore, con decreto 26 gennaio u. s., ha nominato il signor Brugnolino Nicola fu Francesco a curatore dell'eredità giacente lasciata da Giuriati Agostino fu Bartolomeo, deceduto in Torino il 14 ottobre 1891.

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 70	Rend. ungher. 6 0/0	93 3/16
» 3 0/0	96 70	Rend. spagn. ester.	62 3/4
» 4 1/2 0/0	106 15	Banca d'sc. di Parigi	212 50
Rend. ital. 5 0/0	91 56	Banca Ottomana	595 [illegible]
Camb. Londra vista	25 3/16	Argento fino	1[illegible] 50
Consold. inglesi	95 11/16	Credito fondiario	1218 —
Obbl. Lombarde	312 —	Suez	2202 —
Cambio sull'Italia	2 5/8	Panama	21 25
Turco nuovo	18 75	Lotti turchi	76 50
Banca di Parigi	993 —	Ferr. Meridionali	695 —
Tunisino	502 —	Russo nuovo	70 5/8
Egiziano 6 0/0	493 5/16	Portoghesi	20 11/16
Banca di Francia	4170 —		

Borsa di Buenos Ayres, 1° febbraio.
Oro. Pesos 288 carta per 100 pesos oro.

Fondi di Stato 3 febbraio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	91 77	Banca di Genova	— —
» » fin.	91 85	Credito generale	— —
Az. Banca Naz.	12.7 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	156 —	Nav. Gen. Italiana	310 —
Az. Ferr. Meridionr.	695 —	Cattol. Lig. Le	310 —
» Ferr. Merid.	690 —	Sovvenz. p. imp°	— —

Mercato del vino. — 1° febbraio. — Gli affari di quest'ottava furono migliori della precedente, sebbene di poco; vi fu un aumento sulle vendite di ettolitri 9 42. Entrarono nel mercato ettolitri 171 42 di vino, ai quali aggiunta la piccola rimanenza di ettolitri 10, il totale del vino esposto in vendita dal 25 al 30 gennaio ascese ad ettolitri 181 42, dei quali se ne vendettero ettolitri 181 42 ai prezzi eguali della scorsa ottava.
Barbera ettolitri 150 da L. 44 a 50, media L. 40 — Uvaggio ettolitri 21 42 da L. 34 a 46, media L. 42.
Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 22 70.
Provengono detti ettolitri 171 42, da Asti 41 25, Quarto d'Asti 60 21, Castelnuovo 30 68, Canale 10 14, Govone 20 10.

CASALE, 2 febbr. — Grano L. 22 29 — Meliga 14 00 — Segala 14 50 — Avena 8 00 — Fagiuoli comuni 15 00 — Id. dell'occhio 20 00 — Fave 14 01 — Ceci bianchi 20 75 — Riso nostrano 00 00 — Fieno 0 00 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 60.

Società per la vendita delle sete in Torino 3 febbraio.

Organzini	sodi	9 — K.	811 83
Trame	colli	1 — K.	95 11
Greggia	coni	4 — K.	256 13
	Totale colli	14 — K.	1363 07

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 42 — K. 3838 19

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Pensione presso famiglia signorile per giovane dabbene, vicino a Porta Nuova. Rivolgersi portineria via Venti Settembre, 15, Torino. C 727

Denaro disponibile per mutui, cessione di crediti, sconto cambiali. — Rir. ROSSI, via Po, 19. C 756

AFFITTASI vasto locale al piano terreno per uso magazzino o laboratorio. Rivolgersi in via Montebello, n. 17 bis. 593

Da affittare al presente Alloggio d'angolo levante-mezzogiorno di cinque camere, cucina, mezzi a nuovo e cantina al 2° piano, via Alberto Nota, n. 5 vicino a piazza Statuto. C 726

Da affittare
Via Lagrange, n. 29:
Alloggio signorile di 17 membri, divisibile in due di 13 e di 4 membri al 1° piano;
Altro di 6 membri al 3° piano.
Via Carlo Alberto, n. 28:
Alloggio di 8 membri al 3° piano.
C 598

Da vendere grandiosa ed elegante **PALAZZINA** in corso Vittorio Emanuele con grandioso giardino, scuderia e rimessa. C 755
Dirigersi da ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°.

Si cederebbe
Negozio di orificeria ed orologieria situato in posizione centralissima di Torino, a condizioni vantaggiosissime. — Rivolg. al sig. Giovanni Fogliacco, via Arsenale, 19. — *Un Banco e Vetrina di mezzo da vendersi separatamente.* C 762

Cederebbesi
avviata e seria Industria Laniera occorrendo si lascierebbe parte di capitale.
Scrivere al N. 44 e 72, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Domandasi viaggiatore con L. 200 al mese. — Scrivere C. Mirabelli, **Tortona.** C 745

Urge segretario privato con L. 200 al mese. — Scrivere C. Mirabelli, **Tortona.** C 707

Una fabbrica svizzera di **conserve** con impianto a vapore cerca posto abile, pratico nella preparazione di conserve di legumi, frutta e carni. Impiego buono e stabile. — Indirizzare offerte accompagnate da certificati e referenze alle iniziali H 7 Lg., **Haasenstein e Vogler, Lugano.**

Cera preparata per **pavimenti** e **mobili.** — Vera specialità della Ditta Coniugi FERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 3/4, 1/4, da L. 3, 1 50, 0 60. C 4196

Alle famiglie.
Contro invio di L. 4.2 spediremo franco di porto ed imballaggio **una Macchinetta inglese da cucire**, elegantissima, sistema a navetta oscillante, doppia cucitura. — Tutta montata, comprese pinza, guida, aspolino, cacciavite ed altri accessori, con istruzione. Questo prezzo eccezionale, causa di fallimento, è garantito sotto costo di fabbrica.
A. W. DUCKETT & C° via Santa Luca, 6. **Genova.** H 844 G

90. – Altra. C 750

Ci pregiamo avvisare la numerosa nostra clientela ed il pubblico in generale che dal 1° febbraio abbiamo aperto in

LUGANO
(Canton Ticino)

una nuova SUCCURSALE, avendo assunto l'*esclusività per le inserzioni* dei seguenti giornali:

LUGANO	*Gazzetta Ticinese*
»	*Il Corriere del Ticino*
»	*Il Credente Cattolico*
ASCONA	*Lago Maggiore*
BELLINZONA	*La Riforma*
LOCARNO	*Il Dovere*
»	*La Libertà.*

Per tutto quanto concerne la pubblicità sopra questi giornali, converrà *indirizzarsi esclusivamente* alla nostra Casa, la *più antica Agenzia di Pubblicità del mondo*, fondata nel 1855.

HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO
Via Santa Teresa, 13, piano primo.

Ricercasi una **carrucola** d'occasione per negozio. — Scriv. al N. 17 H c 630 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Dalla Panetteria **Ferrero Carlo,** via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutt'Italia, contro assegno di L. 3 50, grissini in pacchi postali di kg. 3, e più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. C 4225

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°. 555

Tenuta Medici - La Mandria
in Venaria Reale.
Vendita a trattativa privata di **15 lotti,** bosco, ceduo e pianta d'alto fusto da tagliarsi a tutto marzo, con dilazione da convenirsi per l'esportazione dei legnami dalla Tenuta. — Rivolgersi all'*Amministrazione della Tenuta stessa.* 798

MINISTERO DELL'INTERNO — Ramo Sanitario.
Con deliberazione del 10 agosto 1890 furono approvate le
PASTIGLIE CARRESI
a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato congenere per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse, fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuato successo. — Numerosi certificati di medici e privati.
Si FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista G. CARRESI, via Vittorio Emanuele, n. 51.
Prezzo L. 1 la scatola — Cent. 60 la mezza.
Si trovano in tutte le prin. Farmacie del Regno e molte dell'estero. — In **Torino,** nelle Farmacie: Avvinea - Bertinaria già Calandra - Taricco - Giordano - Tacconis - Trisano - Rognone - Vaccarino - Mercandino - Torta - Viale e C° - Porinelli - Muratore - Grüner - Torre - A. Dei Bocchi - Fontana - Foglino ang. Rossi - Chiaffrino - Ferrero — ed i sigg.: Schiapparelli e Figli - Comolli e Gandolfi, negozianti all'ingrosso di medicinali - Agenzia Mondo e Vincenzo Brunero, via Arsenale, n. 14. H 110 F

ERNIE Cinti per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Institute Rote, p° C°° Follino, 7, via Lagrange, 40, Torino. 78-[illegible]

IMPLATRE DU SACRÉ-CŒUR
Rimedio veramente meraviglioso il più comodo, più efficace per gli uomini, prontissimo ai suoi dolori:
VECCHI, REUMI, BRONCHITI, CATARRI
TOSSE ASININA
ESTINZIONE di VOCE
DOLORI REUMATICI
Influenza
Vendesi L. 3,50 nelle Farmacie
FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Storax, estr. Tebaico Centig. 50 per ampiastro.
DEPOSITO: A. MANZONI, Genova, Milano, Napoli
Torino: *Schiapparelli, Gandolfi.*
H 121 M

CEROTTO INFALLIBILE PER CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

18,000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per collezionisti e tappezzeria, da **vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. P. F. *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

FESTA DI TENIA INGHIOTTITA
RIMEDIO-VIOLANI
(TENIFUGO-VIOLANI). Preparazione speciale del Chim.° Farm.° G. **VIOLANI,** Via Orefici 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. etr. di felce maschio Gr. 5, Olium di Ricinoli Gr. 5. È raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fiasco d'ingoio di cenare l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando il malato a disordini gravi,** il **RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente** in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si somministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con numerosi attestazioni mediche *gratis e franco a richiesta.*
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *G. Violani*
MARCA DEPOSITATA
H 39 M

In **Torino,** nelle farmacie **Turin, Turlecco, Schiapparelli, Giordano, Prato, Terre, Garrone, Porlanelli, Deltetto, Verga** (Parco Reale).

OLIO D'OLIVA
di olive scelte
Lire 15 11 miria
Deposito via Arcivescovado, 4, Torino. 102

Indispensabile alle famiglie, commerciali, ecc.
G. GAVUZZI
Vocabolario Piemontese Italiano
Prezzo L. 5,50 legato in piena tela
L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA
Contiene 20,000 vocaboli — Conta di 700 pag. in 8° a 2 colonne — Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione
Stampato con caratteri appositamente fusi

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di tubi a vapore — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di palo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — P. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

COTONIFICIO ITALIANO
Società Anonima col capitale di L. 20,000,000 interamente versato
Sedi in TORINO e GENOVA.
AVVISO AGLI AZIONISTI.
In seguimento di deliberazione d'oggi del Consiglio d'Amministrazione di questa Società, è pagabile da questo giorno presso le Casse delle due sedi (in *Torino,* corso Vinzaglio — in *Genova,* via Cairoli) la Cedola N. 3 delle Azioni in L. 12 50 (dodici e cent. cinquanta) quale primo acconto del dividendo per l'esercizio al 31 dicembre p. p.
Torino, 1° febbraio 1892.
754 *I Gerenti.*

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Po, 27, p.° 1°, Torino. 19

PER TRASLOCO.
Per solo pochi giorni si vendono con forte ribasso tutte le merci e vestiari di lana per uomo, mobili, ecc. Via Lagrange, 9, Torino. Si vendono anche i mobili a trattativa. — *Locale da affittare.* 757

CONSIGLIO D'OCCASIONE.
Nell'epidemia d'**influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, vennero assodate che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile,** come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE,** o se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.
L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.
In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *C. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Taricco, Turin, Ferrero e Verga, Gandolfi, Ottino e C°.* H 291 M

PEL CARNEVALE
Ripulitura di abiti, pizzi, guanti — **Tintura** di stoffe e vestiti nelle tinte novità con apparecchi e a nuovo.
Prezzi convenienti — Lavori accuratissimi.
Presso la premiata Tintoria
L. NICOL — Corso Firenze, 27
con succursali (Via Palazzo di Città, 7; / Via San Massimo, 5. C 666

Pubblicazione Agricola di DOMENICO ROSTAGNO.
LA CONCIMAZIONE CHIMICA
Le colture intensive — Il sistema della sideraziono (Solari).
Torino — Tip. L. Roux e C., 1892.
Presso i principali librai — Libro UNA. C 668

Vino **DOLCETTO** da L. 20 a 23
e più il 1/2 ettolitro, dal produttore
MOTTO CARLO VIA BELLEZIA, N. 7 nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio. 382

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 11

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE E GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO SERA MATTINO
TRE EDIZIONI
ne
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

GENGIVARIO BOTOT ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima **MISTURA ANTIDIABETICA** del Farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

Non era passata mezz'ora quando un passo precipitato risuonò dietro di loro, ed una voce, quella di La Vienne, li chiamò.
— Vengano — egli disse loro con tono serio. — Il servo del signor maresciallo è ritornato e l'affare sta accomodandosi.
— Come? Dove?
— Pel momento, sul mio fornello — rispose La Vienne fregandosi le mani.
— Vorrei capirne qualche cosa — fece lo spagnuolo, che accettava sempre le familiarità di La Vienne con insolente freddezza.
— Mi seguano, miei signori, e li porrò in luogo dove potranno vedere lo spettacolo.
Essi obbedirono; La Vienne li fece entrare in un vestibolo, aprì una porta che metteva in una vasta anticamera, ed indicò loro un'altra camera di faccia, chiusa da magnifiche portiere di broccato di Persia a fogliami d'argento.
— Mettano entrambi un occhio fra le pieghe di quella portiera, guardino, e agiscano secondo la circostanza.
Il maresciallo guardò pel primo. Da quell'osservatorio si scopriva la sala vicina, dove una tavola, d'un solo coperto, era preparata il più sontuosamente che si potesse immaginare.
— Che cosa ci farete vedere là dentro? — domandò il conte a La Vienne.
— La cena della signora marescialla — rispose malizio samente il locandiere.
— Oh! se cena, non può essere tanto malata — disse il maresciallo.
— Zitti! — fece La Vienne.
La marescialla, sempre seria e pallida, era entrata da una porta del suo appartamento in quella sala da pranzo risplendente; tre piccole fontane di cristallo di Boemia lanciavano dai tre angoli della sala getti finissimi di acqua profumata agli odori preferiti da Eleonora.
— Che buon odore si sente qui! — ella disse tristamente. — La Vienne mi guasta, e ha torto; ma no, ha ragione di volermi lasciare un piacevole ricordo della sua casa. Gli scriverai, Corbinelli, da Firenze, non appena saremo arrivati. Voglio rapirlo a quei cattivi francesi; voglio fargli, laggiù, una fortuna reale.
Il maresciallo e Siete-Iglesias scambiarono uno sguardo.
— Avremo cavalli pronti per domattina? — aggiunse la marescialla.
— Sì, signora.
— Bene. Che buon profumo!..... Amavo Parigi — ella proseguì. — Questa casa sovratutto è destinata a piacermi sempre. In un tempo l'ho adorata..... era il palazzo della bellezza, della generosità, dell'amore!.....
Il maresciallo aggrottò le sopracciglia. Era per fargli udire le confessioni sul passato della moglie che La Vienne gli aveva preparato un così bel posto?
La Vienne entrò nella sala da pranzo.
— Sii il benvenuto, — disse la marescialla, — tu benedico dacchè sono entrata qui; m'hai riportata alla mia primavera. Ma perchè tutte queste magnificenze, mio caro La Vienne? Non ho fame.
— Oh! signora, si dice sempre così quando ci si mette a tavola, e non è mai vero che quando se ne esce.
— Ti sfido, mio caro, di farmi assaggiare una sola delle tue pietanze.
— Ed io scommetto pel contrario — disse La Vienne. — Ho inventato per lei, questa sera, un nuovo piatto, di cui mangerà, ne sono sicuro.
— Impossibile, lo stomaco è serrato come il cuore.
— Non mi farà quell'affronto, signora, se penserà che, per servirla, ho lasciato a metà il mio pranzo di nozze.
— Che dici, La Vienne? Ti ammogli?
— Sono ammogliato; e se ella non mangia, mia fosse che un boccone, non le presenterò mia moglie.
— Buon La Vienne! Ti voglio bene, sai? Andiamo, dammi una cucchiaiata di brodo.
— Allunghi la mano.
Le indicava uno scaldavivande di argento dorato sul quale qualche cosa di squisito pareva fumasse in un piatto d'oro.
— Ma non è brodo ciò che è avvolto in quella crosta seducente?
— Il brodo c'è, signora. Tolga il coperchio.
— Come chiami questo piatto nuovo?
— Salmis alla maresciallo.
La Vienne presentò un cucchiaio ad Eleonora e alzò egli stesso il coperchio dello scaldavivande.
Distratta, indifferente come una persona che non pensa affatto a ciò che fa, la marescialla tuffò il cucchiaio senza guardare.
Ma, sorpresa di trovar resistenza e sorpresa sovratutto del suono strano che rese il metallo urtando il contenuto di quel piatto meraviglioso, ella sprofondò più addentro il suo cucchiaio e lo rialzò pesante, sfolgorante, abbagliante nella gran luce della sala.
— Dei diamanti..... delle perle! — ella esclamò.
Allora La Vienne sollevò lo scaldavivande e ne sparse il contenuto sulle ginocchia e sulle mani di Eleonora, la quale, ebbra di gioia, palpeggiava colle dita e divorava cogli occhi quelle meraviglie.
— Le mie gioie! I miei diamanti — diceva con voce commossa, — i miei,... proprio i miei!
— Non ne manca neppur uno — disse La Vienne.
— E a chi debbo questa felicità insperata?
— Al signor maresciallo, che da molto tempo aspettava il momento di farle questa sorpresa.
Eleonora corrugò la fronte.
— Oh! tu scherzi — ella disse. — Poteva egli prevedere che sarei venuta qui? Lo seppi io stesso?
— No, signora; ma so che aveva l'ordine di portare questo salmis alla marescialla al Louvre per la sua cena di questa sera, quando il caso l'ha condotta qui non ha notato la mia sorpresa vedendola?
Il volto della Fiorentina si rasserenò. Ella chinò la testa, pensierosa, e giovane ancora come una donna al cui volto già avvizzito salga una calda emanazione del cuore.
— È una delicatezza — ella disse a bassa voce. — Eppure non mi ama più!
— Suvvia, maresciallo, ecco il momento — fece Iglesias spingendo Concini fuori della portiera. — Dell'eloquenza!
Un grido della moglie, un bacio del marito sulla mano dall'offesa terminarono quel quadro di riconciliazione che lo spagnuolo osservava freddamente come studio.
— Oh! ma — disse ad un tratto Eleonora — se sono riconciliata con te, Concini, mi sono inimicata a morte colla regina.
— Lo credo? — disse La Vienne, — ecco un biglietto di Sua Maestà che un corriere ha portato in questo istante. La regina Maria non scrive quasi alle persone a cui serba rancore.
Eleonora prese la lettera e lesse queste parole scritte nella sua cara lingua italiana:

« Non tenermi più il broncio, Eleonora. Lo sai bene « che ti amo! Ritorna presto. Rimane un milione di « lire nel tesoro della Bastiglia; se ti occorre per « ristabilire la tua casa, lo avrai.

« MARIA. »

— Ebbene, — domandò il maresciallo, — quella lettera è buona?
Eleonora gli porse il foglio, che egli lesse a sua volta.
— Vedi bene — egli disse — che la fortuna ti sorride più che mai. Avevate ragione, conte, — aggiunse poi rivolgendosi a Siete-Iglesias, — la stella ricomincia a brillare.
— Signora, — si affrettò a dire La Vienne, — ho dato ordine perchè le si preparasse una lettiga. Non faccia sapere la signora del Louvre e, passando, si degni onorare di uno sguardo la mia signora.
— Ah! è vero — replicò Eleonora. — Andiamo, signori, a vedere in moglie di La Vienne.
Le cameriere l'avevano già coperta colla sua cappa; ella gettò i suoi gioielli in un cestino che Corbinelli portò, precedendola. Il maresciallo teneva il figlio per mano.
— Ebbene? — gli disse Iglesias a bassa voce, — avete vinto su tutta la linea. Vedete che abbiamo il vento in poppa?
Sulla soglia della sala da pranzo di La Vienne il conte incontrò Silvia, tutta fremente e inchinata. Il locandiere la mostrò alla sua nobile ospite e ai suoi signori.
— È veramente carina! — disse Eleonora. — Ah! bambina mia, ti debbo un regalo di nozze.
Preso nel cestino, senza aver l'aria di sceglierne, un braccialetto che non era certamente il più ricco,
— Prendi! — ella disse porgendolo a Silvia.
— Deliziosa spesina! — disse il maresciallo al conte di Siete-Iglesias, il quale sorrideva come Satana alla vista d'un angelo caduto.
Ma quando Silvia, rialzando la testa, fissò su lui uno sguardo profondo e sicuro, quasi minacciante, egli si fece serio ed uscì riflettendo.

(Continua).